

Periodico di informazione  
della Provincia Regionale di Ragusa  
ANNO XXIV - N. 4 Luglio/Agosto 2009



# La Provincia di Ragusa



Il porto  
delle meraviglie



di Giovanni Molè

# Ora tocca all'aeroporto

Le prossime classifiche dei quotidiani finanziari difficilmente collocheranno la provincia di Ragusa agli ultimi posti della graduatoria sulla qualità della vita perché uno degli indicatori economici preso in considerazione è quello dell'infrastrutturazione del territorio. L'apertura del nuovo porto turistico di Marina di Ragusa migliora sensibilmente questo dato che dovrebbe, nel giro di qualche mese, fare un grosso balzo in avanti con la piena operatività di un'altra grande infrastruttura: l'aeroporto. Inaugurato il porto, bisogna al più presto aprire il nuovo scalo aereo di Comiso. Le infrastrutture di trasporto sono infatti uno dei motori dello sviluppo economico e sociale a livello locale, tanto da rappresentare uno dei principali strumenti a disposizione dei *policy makers* per coniugare nuove strategie di crescita, ma per la provincia di Ragusa hanno da sempre rappresentato una criticità, non potendo contare tra l'altro su un chilometro di autostrada. Ora il quadro infrastrutturale comincia a farsi più roseo perché il porto turistico di Marina di Ragusa è una realtà, l'aeroporto di Comiso è quasi pronto (si aspetta di conoscere solo la data dello start-up) e l'atteso raddoppio della Ragusa-Catania (il progetto è a buon punto e si aspetta il definitivo via libera del Cipe) ha infilato la dirittura finale. La crescita infrastrutturale del territorio provinciale consente non solo di migliorare la competitività del sistema ibleo ma di garantire anche l'efficiente svolgimento delle attività oggi localizzate nell'area del Sud-Est. Nonostante la sua eccentrica inaugurazione, il completamento del porto turistico di Marina di Ragusa merita di essere considerato seriamente come un capolavoro architettonico dove bellezza e efficienza si coniugano perfettamente. Siamo di fronte ad una riaffermazione rigorosa di ordine e disciplina, un "villaggio Potemkin" di pietra, un universo alternativo di sobrietà globale che interpreta diligentemente la tradizione navale e le caratteristiche naturali del sito, la più notevole delle quali è una torre di controllo, progettata dall'architetto Giuseppina Grasso Cannizzo, che assicura una sbalorditiva prospettiva sul mare. La "scatola sospesa" è pervasa da una luce quasi materiale e tangibile che s'irradia sul Mediterraneo.

Realizzato il porto turistico, non bisogna più perdere tempo con l'aeroporto. L'intera provincia non può permetterselo più. La struttura è pronta ma bisogna renderla operativa firmando i relativi contratti con i vettori. La presenza di nuove infrastrutture di comunicazione aerea è una condizione necessaria per aumentare il tasso di innovazione delle aziende nel settore dei servizi. Infatti, in tale settore gran parte dell'innovazione non proviene dalla ricerca, ma viene generata da innovazioni di processo e di modello di business, come confermato dal recente caso di Ryanair che ha potuto affermarsi con successo grazie ai nuovi livelli di servizio proposti e alla presenza di adeguate infrastrutture. Esempi di successo come quello di Ryanair confermano come anche gli interventi infrastrutturali siano destinati a restare inefficaci se non sostenuti da indirizzi coerenti e concreti in termini di strategie economico-industriali. Ecco che su questo fronte il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano e la Soaco, società di gestione dello scalo "Magliocco", non possono concedersi pause ma hanno l'esigenza di bruciare le tappe.

Con il porto avviato e l'aeroporto sul punto di farlo, ci sarebbe poi il problema della connessione tra i vari sistemi: stradale, ferroviario, portuale ed aeroportuale. Paradossalmente la Provincia di Ragusa fra qualche anno potrebbe disporre di infrastrutture nuove e all'avanguardia ma sarebbe fortemente penalizzata nel sistema ferroviario. Ma questa è un'altra storia.





# La Provincia di Ragusa

Periodico di Informazione della  
Provincia Regionale di Ragusa  
Anno XXIV - N.4  
Luglio-Agosto 2009

Direttore  
Giovanni Franco Antoci  
Presidente Provincia Ragusa

Direttore Responsabile  
Giovanni Molè

Redattore  
Antonio Recca

Segretario di Redazione  
Enrico Boncoraglio

#### Fotografie

Simone Aprile, Antonio e Massimo Assenza, Tony Barbagallo, Francesco e Stefano Blancato, Tiziana Blanco, Giansalvo Cannizzo, Giovanni Ciancio, Toto Clemenza, Maurizio Cugnata, Giuseppe Leone, Andrea Maltese, Maurizio Melia, Alessandro Migliorisi, Giuseppe Moltisanti, Laura Moltisanti, Luigi Nifosì, Giovanni Noto, Lorenzo Salerno, Franca Schinina, Gaetano Scollo, Vincenzo Zarino.

#### Hanno collaborato

Ignazio Abbate, Alessandro Bongiorno, Maria Carfi, Daniela Citino, Giovanni Criscione, Laura Curella, Andrea Di Falco, Grazia Dormiente, Michele Farinaccio, Lucia Fava, Valeria Gurrieri, Giuseppe La Barbera, Salvatore La Lota, Elisa Mandarà, Carmela Minardo, Gianni Nicita, Pietro Monteforte, Valentina Schifano, Pina Trigilia, Fabio Tomasi.

#### Direzione e Redazione

Palazzo della Provincia - Viale del Fante  
97100 Ragusa - Tel. 0932.675322 - 675484  
Fax 0932.624022

Registrazione Tribunale di Ragusa n. 4 del 24 Aprile 1986

Spedizione in abbonamento postale  
Autorizzazione Postatarget Creative  
n. S2/231/2008

Sito internet: [www.provincia.ragusa.it](http://www.provincia.ragusa.it)  
E-mail: [ufficio.stampa@provincia.ragusa.it](mailto:ufficio.stampa@provincia.ragusa.it)  
[gianni.mole@provincia.ragusa.it](mailto:gianni.mole@provincia.ragusa.it)

Gli scritti esprimono l'opinione dell'autore

#### In copertina

Marina di Ragusa. Il porto  
*foto di Maurizio Cugnata*

Ideazione e progetto grafico  
Ada Comunicazione

#### Impaginazione

Domenico Schembari - Officine Creative  
Via Gen. S. La Rosa, 3 - Tel. 0932.686374  
97100 - Ragusa

#### Stampa

Arti Grafiche Mora s.r.l.  
Zona Industriale II Fase - Tel. 0932.667009  
97100 - Ragusa

## La Provincia di Ragusa



editoriale

Ora tocca all'aeroporto  
di Giovanni Molè

infrastrutture

Marina si "illumina" di porto  
di Daniela Citino

Antoci: È nata una stella

I numeri della struttura

Iter progettuale,  
tutte le tappe

architettura

Quella torre un po' sospesa  
di Daniela Citino

consiglio

Un pulmino per amico  
di Antonio Recca

Pitino: "Le priorità della  
quarta commissione"

burocrazia

Chi entra e chi esce  
di Maria Carfi

agricoltura

Pomodoro e zucchini  
ci vorrebbe un marchio  
di Valeria Gurrieri

Pacchetto di proposte  
per la tuta assoluta  
di Ignazio Abbate

sviluppo

Le potenzialità (inespresse)  
dei comuni montani  
di Salvatore La Lota

sicurezza

Agenzie educative in strada  
di Carmela Minardo

Un'ambulanza  
ti allunga la vita  
di Lucia Fava

coste

11 milioni di euro  
contro l'erosione  
di Fabio Tomasi

premi

Uomini di mare  
di Maria Carfi  
Sebastiano Tusa, la difesa  
del mare per professione

anniversari

Pozzallo, città di mare  
di Giovanni Criscione

marineria

C'erano una volta  
i velieri  
di Grazia Dormiente



Provincia  
Ragusa

La  
Provincia  
di  
Ragusa

Provincia di Ragusa

04

05

06

07

08

10

11

12

14

15

16

18

19

20

22

23

24

26

porto

Stazione passeggeri, Pozzallo aspetta  
di Gianni Nicita

29

ferrovia

Strada ferrata? No, pista ciclabile  
di Carmela Minardo

30

ambiente

Le risorse del territorio  
di Michele Farinaccio

31

marketing

Spot della provincia ai mondiali di atletica  
di Antonio Recca

32

promozione

La cucina iblea sbarca in Irlanda  
di Laura Curella

34

turismo

Aeroporto Comiso, notizie a tutta pista  
di Antonio Recca

35

cinema

Location d'attrazione  
di Valentina Schifano

36

Corti d'autore  
di Daniela Citino

38

Maurizio Nichetti, l'antesignano  
di Andrea Di Falco

spettacoli

Un'estate di grandi eventi  
di Maria Carfi

40

viaggi

L'ufficiale gentiluomo  
di Giuseppe La Barbera

42

astronomia

Il Centoscale di Ispica  
di Pina Trigilia

45

pittura

Gli "improvvisi" di Fratantonio  
di Elisa Mandarà

46

L'ecllettismo di Sparacino  
di Pietro Monteforte

47

fotografia

Alla ricerca del volto  
di Elisa Mandarà

48

chiesa

Un Vescovo di lungo corso  
di Alessandro Bongiorno

50

motori

Gianluca Messina centauro d'argento  
di Andrea Di Falco

52

album

Il paese delle terrazze  
di Grazia Dormiente  
foto servizio Antonio e Massimo Assenza



## Marina si "illumina" di porto

*La nuova infrastruttura portuale proietta il territorio ibleo verso un turismo diportistico d'eccellenza*

Il porto di Marina di Ragusa ha smentito le Cassandre dell'atavico fatalismo siciliano. Il 10 luglio la bella, elegante, fascinosa e avveniristica infrastruttura portuale è diventata una realtà, trasformando la sua costa d'incanto, cullata dal caldo mar Mediterraneo, in una grande imperdibile occasione di fare di questa provincia, già virtuosa per la sua laboriosa piccola e media imprenditoria, in un "pezzo" di Sicilia da amare. La Trinacria fiera ed orgogliosa delle sue greche origini, la Trinacria dei siciliani onesti, caparbi e lavoratori, la Trinacria dell'antimafia.

"Il porto turistico di Marina di Ragusa rappresenta la Sicilia che cambia che crede nel futuro, che vuole riscattarsi. È il simbolo di un popolo che vuole tagliare i ponti con la mafia" ha esordito il ministro della Giustizia Angelino Alfano, emozionato ed orgoglioso di essere venuto a mettere l'ultima pietra ricordando che in genere simbolicamente ed istituzionalmente "si posano solo le prime pietre e poi non si continua".

Certo, la ferita aperta dall'attentato incendiario perpetrato ai danni del bar dello 'Scalo trapanese' proprio il giorno stesso dell'inau-

Il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha inaugurato il porto turistico di Marina di Ragusa e ha salutato la nuova opera come il simbolo di un popolo che vuole tagliare i ponti con la mafia

gurazione del nuovo porto, sanguina ancora, ma rende più forte la Sicilia che crede nel porto di Marina di Ragusa. Rabbia ed orgoglio, si mescolano insieme, aggiungendo bellezza al debutto inaugurale della struttura, connotandola di un valore straordinariamente aggiunto: la voglia di alzare la testa, la voglia del riscatto. "Al vile atto intimidatorio - ha proseguito il ministro Alfano - si contrappone con forza la voglia di riscatto tangibile e manifestabile in ogni singola pietra del porto. Questa struttura nasce come espressione di una Sicilia che non teme la delinquenza e gli atti intimidatori, e che ha voglia di dimostrare co-

me le opere pubbliche e le gare di appalto si possono fare nel pieno rispetto della legalità".

Stessa fierezza nelle parole del presidente della Regione Raffaele Lombardo "Prendiamo a calci nel sedere i malavitosi e sputiamogli in faccia. La mafia non è solo una questione morale: è un dramma che colpisce in profondità lo sviluppo economico di una terra che lavora con grande deter-

## Antoci: È nata una stella

Pubblichiamo il discorso pronunciato dal presidente della Provincia, il giorno dell'inaugurazione del porto turistico di Marina di Ragusa

Illustri autorità e cittadini, nel rivolgere a tutti voi il saluto a nome della Provincia di Ragusa che ho l'onore di presiedere, desidero esprimere alla città di Ragusa, nella persona del suo Sindaco, il sindaco Dipasquale, i complimenti più vivi per questo bellissimo momento inaugurale che vede l'avvio di questa importante infrastruttura. I complimenti vanno naturalmente anche alla Tecnis che ha saputo e voluto completare l'opera nei tempi previsti e a quanti, tecnici e maestranze, in qualche modo vi hanno collaborato. Sono tanti i motivi che mi rendono felice e orgoglioso per questo momento che stiamo vivendo. Vorrei citarne solo tre: l'essere stato il sindaco che vent'anni addietro diede inizio, con l'incarico della progettazione al professore Mallandrino, a questa grande opera, ritenendola fondamentale per lo sviluppo del territorio; l'essere oggi il presidente di una Provincia dinamica e vitale che vedrà sicuramente crescere la sua economia ed il suo turismo attraverso questo porto turistico; la constatazione che la sinergia tra



pubblico e privato è vincente e questo esempio è sicuramente di buon augurio per altre, attese, infrastrutture, prima fra tutte la Ragusa-Catania. Mi viene dal cuore anche l'augurio che il completamento e l'avvio di questo porto possa segnare l'inizio di una grande stagione di completamento di tante altre infrastrutture necessarie al nostro sviluppo e al nostro turismo tra cui, per primo, l'aeroporto di Comiso. La Provincia di Ragusa è in prima linea per supportare ed aiutare questo sviluppo, ma ci serve l'aiuto dello Stato e della Regione ed io lo chiedo con forza agli Illustri rappresentanti che oggi ci onorano con la loro presenza.

Concludo, rinnovando i miei complimenti, e citando Giorgio La Pira, nostro illustre conterraneo che è stato il profeta di una nuova speranza per un Mediterraneo laboratorio di pace, da portare a tutti i popoli della Terra. "Il Mediterraneo - diceva - può diventare davvero, se pacificato, lo spazio più luminoso della Terra". Bene, aggiungo, in questo spazio luminoso, oggi è nata una nuova stella!

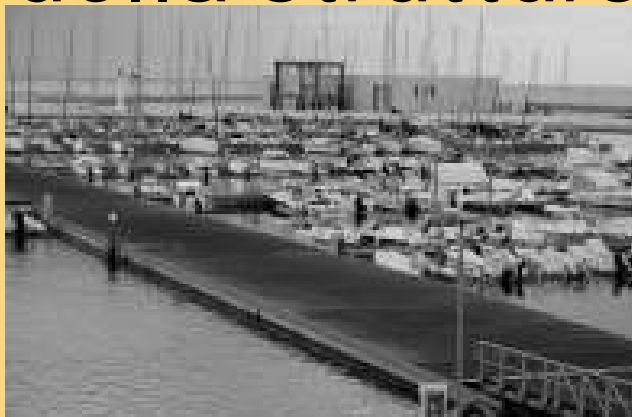
minazione per uscire dall'isolamento. Ma è un dramma sempre più legato al nostro passato. Nella nuova Sicilia, quella che realizza autostrade e porti, non c'è più spazio per la mafia".

Uno sguardo sul porto illuminato è la speranza del riscatto siciliano. Le luci si accendono di meraviglia. Ormeggiata al porto, la nave Levanzo, orgoglio della Marina Militare Italiana, è un perfetto proscenio. Il parterre delle autorità è stracolmo. Il sindaco di Ragusa Nello Di Pasquale è visibilmente emozionato, non fa nulla per nascondere. È una giornata storica per i ragusani, per la provincia tutta. Commosso, ringrazia tutti gli attori del "miracolo" economico di una terra che fa del suo mare una grande occasione di sviluppo economico che porta lontano verso un turismo diportistico d'eccellenza, verso un indotto di contorno (ricezione turistica ed



# infrastrutture

## I numeri della struttura



I numeri del porto di Marina di Ragusa parlano chiaro: gli oltre 800 posti barca che sono spalmati su una superficie complessiva di 230 mila metri quadrati (il solo bacino portuale è di 150 mila metri quadrati) proiettano l'infrastruttura in una classe portuale d'eccellenza, inserendola nel ruolo di porto Hub, cioè a vocazione extraregionale con una funzione trainante per l'attrazione dei flussi turistici per l'Isola. I suoi servizi riflettono perfettamente il ruolo: parcheggio a pagamento per 500 vetture, edificio della Capitaneria di Porto, ristorante, bastione panoramico con locali commerciali, stazione marittima, circolo nautico, servizi igienici, officina e rimessaggio, impianto di rifornimento carburanti, elisuperficie, torre di controllo, impianto di depurazione e fognatura, acque di prima pioggia, reflui imbarcazioni, lavaggio imbarcazioni e per rifiuti speciali (oli esausti), travel lift da 160 tonnellate con scalo di alaggio, gru da 10 tonnellate, motoscalo da 80 tonnellate. Sistemati a verde 15 mila metri quadrati di spazio, con la passeggiata di levante e un piazzale operativo per servizi e imbarcazioni di 10 mila mq. Inoltre c'è un pontile centrale di 9 metri ed è stato realizzato un innovativo sistema di erogazione servizi con rete wireless. Ciliegina sulla torta: la torre di controllo. Non di meno la "promenade" che con le sue banchine a giorno in pietra di Comiso e pietra lavica, dà una forte connotazione di identità territoriale. Il porto turistico di Marina è costato 69 milioni 700 mila euro, di cui 35 milioni 500 mila euro pubblici, ed il resto privati, investiti dalla società catanese Tecnis.



alberghiera in crescita esponenziale). "Il sogno è diventato realtà", dice più volte.

E' una grande emozionante festa che ha un altissimo momento di intensa partecipazione nella benedizione della struttura da parte del vescovo di Ragusa Paolo Urso. Il porto di Marina di Ragusa "s'illumina" d'immenso: alla moderna struttura portuale, non manca proprio nulla. La sua immagine rimanda allo specchio la visione di bellezza architettonica unita a funzionalità ed efficienza.

## Iter progettuale, tutte le tappe

Il porto turistico di Marina ha avuto un iter burocratico di realizzazione davvero lungo e complesso. L'avvio della progettazione ha avuto inizio nel 1989, nel corso della sindacatura di Franco Antoci, attraverso l'affidamento di incarico all'ingegnere Giuseppe Mallandrino per la realizzazione degli studi propedeutici che portassero alla stesura di un piano regolatore portuale in cui fosse inserita anche la valutazione di impatto ambientale e la progettazione di massima delle opere relative e degli interventi da eseguire. Il piano regolatore è realizzato e definito nel 1993 ma reso pienamente efficace a partire dal 1995. Una volta ottenuto questo importante strumento urbanistico si provvede ad inoltrare la pratica presso l'assessorato regionale dei Trasporti che nel 2001 inserisce il porto turistico di Marina di Ragusa nel piano della nautica da diporto della Regione. Questo ulteriore passo avanti fa sì che il finanziamento venisse inserito nel Por Sicilia 2000-2006, anche se la Regione ha cura di indicare che il progetto deve per buona parte essere realizzato attraverso la formula del project financing. Nel 2002,frattanto, si ottiene il via libera circa la compatibilità ambientale del progetto. Nonostante questo importante passo avanti l'assessorato regionale ai Trasporti abolisce quanto predisposto in precedenza, poiché il progetto risulta mancante dello strumento urbanistico regolarmente approvato. L'esclusione del progetto dai finanziamenti regionali dura però solo pochi mesi: infatti dopo aver accelerato i tempi per l'approvazione del piano regolatore relativo, l'assessorato regionale rivede la determinazione assunta in precedenza e reinserisce il progetto del porto nell'elenco delle opere da realizzare con le risorse finanziarie della Misura 4.20 del Por Sicilia 2000/2006, stabilendo altresì di procedere al finanziamento delle opere dell'elenco man mano che sulle stesse verranno acquisiti i visti, i pareri e le autorizzazioni necessarie. Nel 2004 sono portati a compimento tutti i passaggi burocratici e così si procede ad indire la prima gara di appalto che però va deserta. La seconda gara d'appalto, avviata dopo aver apportato alcune modifiche al bando, è espletata nel 2005. Sono ammesse solo tre imprese, la A.T.I. Tecnis di Tremestieri Etneo, capogruppo, la Si.Gen.Co. di Catania, mandante e S.I.L.Mar di Parma, cooptata; la Intercantieri Vittadello S.p.A. di Limena; la A.T.I. Grandi Lavori Fincosit da Roma, capogruppo, Pietro Cidonio S.p.A. di Roma, mandante, Teseco di Pisa, mandante. Sarà la A.T.I. Tecnis di Tremestieri Etneo ad aggiudicarsi l'appalto dando avvio ai lavori nel mese di aprile del 2006. Nel 2008 il Comune di Ragusa ottiene il rilascio della concessione demaniale marittima, della durata di 60 anni, di 411 mila 700 mq di demanio marittimo, di cui 28mila 700 mq di area a terra e 383 mila mq di specchio acqueo. I lavori continuano senza interruzioni fino ad essere ultimati nel mese di aprile 2009. L'inaugurazione della struttura è avvenuta lo scorso 10 luglio e il presidente della Società Porto Turistico di Marina di Ragusa è Concetto Bosco.



## Quella torre un po' sospesa

*Progettata dall'architetto Giuseppina Grasso Cannizzo è il simbolo del nuovo porto. Fragile ed eterea ma salda allo stesso tempo per i materiali impiegati*

Essenziale, semplice, non concede nulla a quello che è. La torre di controllo del porto di Marina di Ragusa è esempio fulgido di un'architettura industriale che ha già dentro se stessa le ragioni del suo essere e divenire. La sua funzione è la sua anima. Il resto è altrove. Nel sogno, nel mito, nella memoria degli affetti. Dalla torre di controllo si avvista, dalla torre di controllo si dà la benzina ai natanti. La torre di controllo è però molto di più. È il simbolo stesso del porto. È il suo mare dentro, specchiato, vissuto, riflesso. Dal terzo corpo della torre si può immaginare di essere dentro una bolla di sapone circondata dall'acqua blu. Nulla di più fragile, nulla di più etereo. Nove metri di elevazione, la torre progettata dall'architetto Maria Giuseppina Grasso Cannizzo, si scompone in tre volumi sfalsati rispetto ad un unico pilastro che accoglie i servizi di piano. Due stampelle in ferro con-

trastano il ribaltamento. Tre volumi, tre materiali: legno, zinco titanio, vetro. Non c'è nulla di più fragile e forte insieme del vetro.

-E non c'è nulla di più trasparente?

Quando arrivi all'ultimo livello, perdi la sensazione di essere sulla terraferma. Si è come sospesi su una piattaforma in mezzo al mare. Avrei voluto ottenere una visione smaterializzata del volume di vetro, durante le ore del giorno e una maggiore luminosità nella notte. Le caratteristiche del vetro scelto per garantire il benessere degli operatori della torre, hanno smorzato l'effetto desiderato.

-Compromessi necessari dell'architettura industriale....

Gli edifici industriali e l'architettura in genere nascono per dare possibili risposte a precise esigenze. La loro qualità nasce dalla necessità di rispettare un programma funzionale ben preciso, e non da esigenze esclusivamente formali. La Torre nasce per assolvere tre sole funzioni: il controllo del porto, la residenza del guardiano e la vendita del gasolio.

-In quanto tempo è stata pensata?

La Tecnis mi ha proposto un anno fa (luglio 2008) di pensare ad una variante del progetto dell'ingegnere Malandrino. Una soluzione alternativa progettuale vincolata nei suoi dati dimensionali: le fondamenta erano già state fatte, l'altezza già fissata. Se non ci fosse stato un progetto precedente avrei portato il volume trasparente ancora più in alto staccandolo dalla base: dal mare sarebbe stato visibile a grande distanza.

-I vincoli di natura tecnica quando compromettono un'idea progettuale? I vincoli non compromettono un'idea, forse l'idea è determinata dai vincoli. La Torre è stata pensata per assolvere delle funzioni e



L'interno della torre di controllo del porto di Marina di Ragusa

per essere il simbolo stesso del porto. Il punto più alto del porto. Quello più luminoso.

-Un faro moderno e contemporaneo e due isole nella sua vita: la Sicilia e la Sardegna. Quanto del suo mare c'è dentro questa idea?

La Sicilia è Punta Secca: il faro, la spiaggia, le dune scomparse inghiottite dal cemento. La Sardegna è Alghero, città marinara del 500. Ad Alghero vedo il mare dall'alto, a Punta Secca dalla spiaggia. Due prospettive diverse.

-Un altro mare...

Non un altro mare ma mille mari diversi. Mi viene in mente un lavoro di Sugimoto: foto di mari e orizzonti di tutti i mari del mondo: le immagini sono tutte diverse

-Intorno non ci sono solo mare, bellezza, natura, storia. La Sicilia è anche degrado urbano, anonima architettura che progetta periferie sventrate, prive di anima, o che reinventando la storia, ne deturpa l'identità. Come si riesce a fare altra architettura?

La risposta è contenuta nel progetto "Città informale" per la curatela e l'allestimento del padiglione Italia per la Biennale di Venezia 2008. "La soluzione proposta parte dalla presa d'atto che la "conflagrazione" è ormai avvenuta e che sono le frantumazioni e le macerie ciò da cui necessariamente oggi si deve partire, che dunque proprio la Città Informale è lo scenario degli interventi futuri. Di fronte a questo fenomeno in progressione, infatti, è inevitabile per l'immaginario architettonico porsi il problema del ruolo del Progetto: l'architettura deve rinunciare al primato della propria autonomia, per trasformarsi piuttosto in tessuto di relazioni che assecondi le vicende urbane e territoriali durante l'accelerato processo di trasformazione, che coinvolge ormai a livello di massa la capacità umana di abitare le reciproche differenze.

-Il problema è aperto.

Nella scena apocalittica si cammina fra Distruzione e Rinascita, i cui confini non sono precisamente nominabili. Anche l'architettura sembra dover attraversare questo territorio inquieto, con intelligenza visionaria e capacità



di rovesciamento dello sfondo catastrofico in area germinativa per la collettività nel suo odierno "rito di formazione".

La progettazione del porto vedrà l'architetto Maria Giuseppina Grasso Cannizzo ancora protagonista. La Tecnis tornerà ad essere committente per la costruzione di un nuovo edificio. Alla base dell'ipotesi progettuale richiesta dalla società c'è la realizzazione di un collegamento tra il lungomare mediterraneo con il lungomare Bisani all'interno del porto turistico. Un edificio "compensativo" che inglobi una serie di servizi a supporto della struttura portuale, inizialmente non previsti in progetto, utili e fondamentali per una migliore gestione, ma soprattutto idonei a garantire servizi ottimali a tutti i fruitori del porto. Nello specifico l'ipotesi progettuale poggia su quattro elementi chiave: integrazione del progetto porto-waterfront con l'attuale passeggiata di Marina di Ragusa, alla fine dell'attuale strada, a servizio della collettività, dotato di spazi di aggregazione, aree verdi, servizi di pubblica utilità; realizzazione di una nuova passeggiata, con ampi spazi da dedicare ai servizi commerciali e direzionali che daranno luogo ad una cornice esclusiva e permetteranno alla struttura portuale di diventare una marina di eccellenza, dotata di servizi di elite ed all'avanguardia; realizzazione di parcheggi auto e moto all'interno della struttura portuale, che garantiranno un migliore servizio agli utenti del porto e limiteranno la congestione di traffico nelle aree adiacenti al porto; progettazione di un contesto architettonico progettato nel rispetto dell'ambiente circostante ed integrato con il naturale profilo della costa.

## Un pulmino per amico

*L'Anffas di Scoglitti ha ricevuto in dono dalla Provincia un mezzo per il trasporto dei diversamente abili*

La solidarietà si manifesta con atti concreti. Il consiglio provinciale prosegue nella sua azione di sostegno alle associazioni di volontariato impegnate nel territorio. Così ha deciso l'acquisto di un pulmino di 9 posti predisposto per il trasporto di soggetti diversamente abili da donare all'Anffas di Scoglitti. La consegna del mezzo è stata un'autentica festa per i giovani della frazione marinara di Vittoria e per i loro parenti.

"L'iniziativa - dichiara Giovanni Occhipinti - rientra nell'ambito degli interventi di solidarietà del Consiglio Provinciale e ha permesso di dotare l'Anffas di Scoglitti di un pulmino attrezzato con speciali pedane idrauliche. Una risposta alle necessità di tutte quelle famiglie che hanno l'esigenza di dare, ai propri figli, una mobilità quotidiana più sicura ed efficace. Ho sempre pensato che la civiltà e la grandezza di un popolo si misurano nella capacità di accogliere e valorizzare le persone, che hanno qualche difficoltà fisica o psichica e per questo manifesto tutta la mia soddisfazione ogni qualvolta il Consiglio provinciale, all'unanimità, approva un'azione di solidarietà sociale, dimostrando una diversa capacità di comprendere i problemi e i veri bisogni della gente, senza distinzione di colore e appartenenza politica. Spesso le strutture pubbliche - prosegue Giovanni Occhipinti - rispetto a tali bisogni, si sono rivelate incapaci a prevenirli e mostrano nelle loro risposte, quasi sempre riparatorie, una imperdonabile rilassatezza o soluzioni insufficienti o non adeguate al tipo di bisogno. Tutti i componenti del nostro Consiglio provinciale, nei limiti delle note ristrettezze finanziarie che affliggono le amministrazioni pubbliche cercano, con queste azioni ben mirate di solidarietà, di portare un contributo in termini operativi".

La consegna del pulmino da parte del presidente della Provincia Franco Antoci e del presidente del Consiglio Provinciale è avvenuta in una cornice festosa ed è stata salutata

con entusiasmo dai responsabili dell'Anffas di Scoglitti.

"È un sogno che si avvera - ha detto Francesco Diana, presidente dell'Anffas Scoglitti, che ha ricevuto le chiavi del pulmino dalle mani di Antoci e Occhipinti - e siamo riconoscenti a tutto il Consiglio Provinciale di Ragusa che ha voluto farci dono di uno strumento essenziale per il benessere dei nostri assistiti. È una spinta importante a continuare nel nostro lavoro, a cercare di fare sempre meglio per i nostri figli e proseguire nel rapporto di collaborazione con gli enti pubblici".

"L'Anffas di Scoglitti - ha dichiarato il presidente Franco Antoci - è un gruppo di volontariato Onlus che svolge un'attività encomiabile come l'assistenza ai giovani disabili che, altrimenti non sarebbe possibile garantire. È un'attività svolta con grande entusiasmo e raggiunge persone che la comunità nel suo complesso non potrebbe aiutare. Questo pulmino è un segnale dell'attenzione



Il presidente Antoci e il presidente del Consiglio Provinciale Occhipinti consegnano il pulmino all'Anffas di Scoglitti

## Pitino: "Le priorità della quarta commissione"



Vincenzo Pitino

con cui seguiamo quest'attività ed un riconoscimento al volontariato militante". Il pulmino di 9 posti, acquistato dalla Provincia a seguito di una trattativa privata, è stato poi attrezzato con una pedana idraulica ed un gradone d'appoggio, per consentire il carico delle carrozzine, da una ditta specializzata di Ragusa, ed ospitare così, in modo comodo, i ragazzi disabili. Con Antoci ed Occhipinti alla cerimonia di consegna del pulmino all'Anffas di Scoglitti erano presenti i consiglieri provinciali Fabio Nicosia e Ignazio Nicosia che hanno espresso pubblicamente il proprio plauso all'iniziativa decisa congiuntamente da tutto il Consiglio Provinciale.

Edilizia scolastica, turismo, sport e spettacolo. Ambiti d'intervento ben distinti tra loro ma tutti di competenza della quarta commissione consiliare, presieduta da Vincenzo Pitino e composta dai consiglieri Salvatore Moltisanti, Salvatore Criscione, Giovanni Iacono, Fabio Nicosia, Venerina Padua ed Enzo Pelligra. "La commissione - afferma il presidente Vincenzo Pitino - svolge un'attività rivolta al territorio su temi molto sentiti dalla cittadinanza e per i quali si richiede spesso un immediato riscontro. Il nostro intervento mira soprattutto a creare una sinergia complessiva per offrire sempre più opportunità e servizi al territorio evitando dispendio di risorse economiche".

-Si inserisce in questo contesto la ridefinizione dei criteri di assegnazione dei contributi alle manifestazioni ex articolo 13 del regolamento dei contributi della Provincia?

La modifica apportata all'articolo 13 del regolamento dei contributi che stabilisce l'elenco delle manifestazioni sportive, religiose e sociali, nonché delle associazioni di volontariato che possono accedere alle contribuzioni dell'Ente, è stata necessaria dal momento che si dovevano chiarire i criteri ed i requisiti da possedere per ottenere tali contributi. Il consiglio provinciale ha accolto le indicazioni della quarta commissione perchè è stata indicata come prerogativa indispensabile la capacità di manifestazioni in grado di promuovere al meglio l'immagine della provincia di Ragusa e di essere motivo d'attrazione. Anche per questo motivo sono poi state indicate 12 manifestazioni, una per ogni comune della Provincia, che a nostro parere potevano accedere al contributo, fermo restando che non si tratta di un elenco definitivo ma suscettibile di variazioni.

-Per quanto concerne lo sport si punta ad accelerare il completamento degli impianti sportivi in provincia. Qual è lo stato dell'arte?

L'Ente ad oggi detiene in proprietà circa il 18% degli impianti sportivi di tutta la Provincia, dei quali una buona percentuale è rappresentata dalle palestre a disposizione degli istituti scolastici. Ma accanto a questi, per i quali si cerca di garantire una gestione ottimale in grado di soddisfare sia le esigenze degli istituti che delle tante associazioni sportive presenti sul territorio, si sta cercando di realizzare dei grandi impianti, per rispondere alle richieste della popolazione ma anche per fare dello sport un nuovo motore di sviluppo e una risorsa. Ecco perché abbiamo molto a cuore che impianti come il velodromo di Vittoria o la pista di atletica leggera di Donnalucata siano ultimati al più presto e possano essere fruiti dalla popolazione e dai comuni interessati.

-Edilizia scolastica, il piano di messa in sicurezza degli edifici è a buon punto?

Molti interventi sono già stati realizzati, nonostante questo settore dipenda molto dai fondi provenienti dalla Regione e dallo Stato. Il nostro impegno è quello di monitorare continuamente lo stato di fatto degli edifici attraverso sopralluoghi periodici. Lavoriamo a fianco dell'assessorato provinciale all'Edilizia Scolastica proprio per segnalare e realizzare quanti più progetti che siano a loro volta in grado di captare quanti più fondi a disposizione.

# Chi entra e chi esce

## *Nominati 4 nuovi dirigenti a tempo determinato*

I mesi estivi hanno registrato una serie di avvicendamenti nelle figure apicali della struttura burocratica dell'Ente. Quattro dirigenti di lungo corso si sono collocati a riposo interrompendo un rapporto di lavoro ultratrentennale e favorendo così una sorta di mini spoil-system della burocrazia amministrativa che ha comportato la nomina dal 1 agosto 2009 di nuovi quattro dirigenti a tempo determinato (sino al 31 gennaio 2010), in attesa del pieno espletamento dei concorsi già banditi.

Giugno è stato il mese che ha registrato il collocamento a riposo di Luciano Migliorisi e di Francesco Frasca. Il primo dopo aver retto per anni il settore Autoparco e Patrimonio è stato negli ultimi mesi dirigente del settore Servizi Economici

e Gestione del Bilancio, nonché della Programmazione Socio-Economica e delle Politiche Comunitarie. Migliorisi è andato in pensione dopo aver prestato 40 anni di effettivo servizio essendo entrato nei ruoli dell'Amministrazione Provinciale il 24 giugno 1969 con la qualifica di segretario aggiunto all'Istituto Commerciale di Ragusa "Fabio Besta" e distaccato alla sezione di Vittoria. In questi 40 anni di servizio ha percorso tutte le tappe della carriera burocratica dell'Ente sino ad arrivare nel 2000 a coprire il ruolo di dirigente. Durante la cerimonia di commiato con i vertici politici e burocratici della Provincia Regionale, il ragioniere Migliorisi si è congedato in punta di piedi non riuscendo a trattenere qualche momento di commozione ma giudicando la Provincia la "sua seconda casa". Il 30 giugno si è collocato a riposo anche Francesco Frasca che dopo aver diretto per anni il settore di "Valorizzazione e Tutela Ambientale", negli ultimi anni si è dedicato all'Ato Idrico svolgendo il ruolo di direttore generale e ricoprendo l'incarico di Rup nel procedimento per l'individuazione del socio privato per la società a prevalente capitale pubblico. Negli ultimi mesi Frasca ha diretto il settore dello Sviluppo Economico.

Il 31 luglio si sono collocati a riposo Luigi Fratantonio, dirigente del settore "Pubblica Istruzione, Sport e Politiche Giovanili" che ad interim ricopriva anche il settore "Cultura e Turismo" nonché la funzione di vice segretario generale dell'Ente, e Guglielmo Puzzo che negli ultimi mesi della sua lunga carriera ha guidato il settore "Tributi, Espropriazioni, Gare, Appalti e contratti" e nell'ultimo mese anche il settore Finanziario.

Una carriera quella di Fratantonio all'insegna della competenza e della professionalità che



Il commiato di Luciano Migliorisi dalla Provincia dopo 40 anni di servizio

l'ha condotto da impiegato di concetto alla carica di vice segretario generale mantenendo sempre il suo aplomb istituzionale e la sua disponibilità nei confronti del potere pubblico e dei suoi colleghi di lavoro.

Guglielmo Puzzo, entrato nei ruoli giovanissimo, ha chiuso la carriera alla Provincia ricoprendo ad interim alcuni settori a conferma della sua affidabilità e di uno spirito di servizio mai venuto meno.

Il collocamento a riposo di Migliorisi, Frasca, Fratantonio e Puzzo ha lasciato diversi "vuoti" nella struttura burocratica dell'Ente e ben 8 settori amministrativi non avevano una figura apicale. Così il presidente Antoci ha proceduto alla nomina di 4 dirigenti a tempo determinato, precedentemente aveva confermato sempre a tempo determinato alla guida del settore Viabilità l'ingegnere Giancarlo Di Martino.

I dirigenti di nuova nomina sono Giuseppina Di Stefano, già capo di Gabinetto del presidente Antoci, che è stata nominata a capo del settore "Cultura e Turismo", per il settore finanziario riguardante i Servizi Economici e la Gestione del Bilancio la responsabilità è stata affidata al ragioniere capo del comune di Vittoria, Lucia Lo Castro, nominata a scavalco.

Al settore "Tributi, Espropriazioni e Tasse" è

stato nominato Giancarlo Migliorisi (assessore all'Ambiente del comune di Ragusa), mentre, il settore Pubblica Istruzione, Orientamento Scolastico, Politiche Giovanili e Sport è stato affidato a Nitto Rosso, già direttore generale dell'Ente sino al 31 marzo scorso. Il presidente Antoci ha confermato l'interim del settore "Risorse Umane" al comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri ed ha assegnato l'interim del settore Programmazione e Politiche Comunitarie all'ingegnere Vincenzo Corallo, già a capo della Pianificazione del Territorio, mentre, il settore Sviluppo Economico è stato assegnato ad interim al direttore generale Salvatore Piazza.

"Sento il dovere di ringraziare tutti i quattro dirigenti andati in pensione negli ultimi mesi - ha dichiarato il presidente Antoci - per il lavoro svolto con attenzione, puntualità e precisione. Sarà nostro compito far sì che con il rapido espletamento del concorso relativo, l'Ente possa continuare ad avvalersi di altrettante figure di provata professionalità. Sono certo comunque che i nuovi quattro dirigenti nominati a tempo determinato sapranno traghettare i settori di cui sono responsabili nel migliore dei modi, non facendo perdere alcuna continuità burocratica ai servizi loro assegnati".



Giuseppina Di Stefano



Lucia Lo Castro



Giancarlo Migliorisi



Nitto Rosso

## Pomodoro e zuccina ci vorrebbe un marchio

*Avviate le procedure per il riconoscimento del marchio Igp per i prodotti orticoli*

La difesa del produttore e del consumatore passa attraverso la tutela e la certificazione delle produzioni. Gli strumenti? Innanzitutto i marchi di qualità. Dopo il riconoscimento dei marchi per le principali produzioni d'eccellenza del territorio ibleo come il Cerasuolo di Vittoria Dcog, il Ragusano Dop, l'Olio Monti Iblei Dop, l'Uva di Mazzarrone Igp, sono state avviate le procedure per il riconoscimento del marchio Igp per il "pomodoro di Sicilia" e per la "zuccina di Sicilia" con l'intesa e l'impegno a proseguire questo percorso con la melanzana ed il peperone. A muoversi un tavolo tecnico-istituzionale che registra l'intervento della Provincia Regionale di Ragusa e dei comuni

agricoli della provincia di Ragusa. Il percorso avviato permetterà l'accesso alle specifiche misure del Programma di Sviluppo Rurale finanziato dall'Unione Europea. La procedura intrapresa dalla Provincia Regionale di Ragusa insieme al "Distretto orticolo del Sud-Est", ai comuni interessati ed alle organizzazioni professionali agricole e della cooperazione per il riconoscimento del marchio è stata pienamente condivisa dagli uffici dell'assessorato Regionale all'Agricoltura ed ha trovato l'adesione dei rappresentanti regionali dei produttori e della filiera, oltre che delle altre Province siciliane. Si vuole così puntare a marchi unici per tutta la Sicilia perché il prodotto deve essere legato al proprio territorio di produzione. L'iter per il riconoscimento dei marchi di qualità prevede la costituzione di un'associazione che dovrà definire ed approvare i disciplinari di produzione.

"Il progetto elaborato a Ragusa per il riconoscimento dei marchi del pomodoro e della zuccina, destinato ad essere esteso anche al peperone ed alla melanzana - argomenta l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo - assume una dimensione regionale e così il coordinamento passa all'assessorato regionale all'Agricoltura per favorire il coinvolgimento di tutto il territorio siciliano e comunque delle zone destinate alla produzione degli orticoli da valorizzare. Una scelta condivisa da tutti e per la cui concretizzazione è stato decisa la sottoscrizione di un protocollo a livello regionale per ufficializzare l'impegno di tutti gli aderenti. Si tratta di un ulteriore e significativo passo avanti mirato a valorizzare le principali produzioni orticole siciliane e a creare le condizioni per una più facile e favorevole



commercializzazione oltre che per consentire l'accesso alle risorse del Programma di Sviluppo Rurale. L'iter non è breve ma grazie alla disponibilità dei funzionari dell'assessorato

regionale e alla volontà unanime dei produttori locali e dei rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni di categoria, non sarà certamente difficile centrare gli obiettivi voluti".



Ignazio Abbate

L'ennesima scure si è abbattuta sulle aziende agricole della provincia di Ragusa che devono tutelarsi dagli attacchi di insetti esotici che provocano gravi danni su molte solanacee.

Dalla primavera del 2008 è stato introdotto in Italia il lepidottero della tuta assoluta. Un insetto dannoso su pomodoro, patate, melanzana e peperoni che causa danni diretti alla produzione. Anche nel territorio ibleo il lepidottero si sta espandendo a macchia di leopardo causando danni alle coltivazioni di pomodori sia in serra che a pieno campo. Misure di controllo chimico sono indubbiamente necessarie per fronteggiare le infestazioni in atto, ma a medio e lungo termine vi è l'esigenza di affrontare il controllo con piani di lotta integrata basati su rotazioni con piante diverse dalle solanacee, impiego di parassitoidi, impiego di trappole. A tale scopo sarà indispensabile studiare nei prossimi anni il comportamento di tanti fitofaghi che negli ultimi anni hanno sistematicamente mutato i propri geni rendendo inefficaci i mezzi chimici, facendo sì che si mettessero a punto validi metodi di lotta anche integrata che oltre ad

## Pacchetto di proposte per la tuta assoluta

essere efficaci sugli attacchi, dovranno dare buone ricadute economiche sui bilanci delle aziende. Ecco che alla luce di questa nuova epidemia ho proposto in commissione di promuovere iniziative atte a coordinare interventi mirati alla risoluzione del problema e, contestualmente, dare un indennizzo alle aziende colpite dal lepidottero. E' importante in particolare chiedere all'Ispettorato Provinciale Agrario di Ragusa un monitoraggio delle imprese colpite a fine di quantificare i reali danni alle colture per richiedere lo stato di calamità alla Regione Siciliana (come già avvenuto nella campagna agraria 1992-93 dove si è verificato il primo grande infestamento di virosi sulle colture di pomodori); varare un piano di intervento coordinato dalle sezioni operative per la messa in quarantena delle aziende infestate, anche in collaborazione con altri Paesi Europei colpiti come la Spagna, stilare un piano omogeneo di lotta al lepidottero; chiedere alla Regione un piano di indennizzi ricorrendo ai fondi del bilancio Regionale estraneo alla legge vigente sulle calamità (come già eseguito per i vigneti colpiti da attacchi di peronospora); ed impegnare l'Ente a predisporre prestiti a tasso agevolati fino a 30.000 per le aziende colpite dal lepidottero.

Ignazio Abbate  
Consigliere Provinciale  
Sinistra Europea



# Le potenzialità (inespresse) dei comuni montani

*Un progetto di valorizzazione del territorio montano deve favorire una visione diversa del paesaggio, della ruralità e del turismo*



Paesaggio, turismo ed agricoltura. Sono queste le tre parole chiave attraverso cui deve passare lo sviluppo, la valorizzazione e la trasformazione del territorio montano ibleo. Un territorio già in passato più volte oggetto di specifici studi di settore, che non ha mai mancato di mostrare le sue grandi potenzialità.

La Provincia di Ragusa guarda ora proprio a queste potenzialità rimaste inesprese per avviare lo sviluppo economico di quest'area e renderla una nuova risorsa economica e turistica, ulteriore tassello che permetterebbe a sua volta di

concretizzare la destagionalizzazione dell'offerta. È dunque sempre più urgente avviare una sinergia tra gli ambiti ed i settori meramente tecnici, i cittadini e le istituzioni per far sì che questa potenzialità non vada dispersa ma sia oggetto di una progettualità mirata, specificatamente studiata per risolvere le emergenze del territorio e per rispondere soprattutto alle sue esigenze di sviluppo non soltanto economico ma anche antropico, la quale può concretizzarsi attraverso l'attuazione di specifiche azioni strategiche individuate tra l'altro nella pianificazione del

piano di utilizzo dei fondi ex Insciem.

Allo scopo di illustrare i progetti già posti in essere nonché di poter avanzare nuove idee e programmazioni è stato realizzato il convegno "Un'ipotesi di sviluppo per il territorio montano ibleo", promosso dalla Provincia Regionale di Ragusa, dai comuni montani e dalla consulta della comunità montana, svoltosi a Giarratana, uno dei quattro comuni (gli altri sono Monterosso Almo, Ragusa e Chiaramonte Gulfi) il cui territorio rientra nel piano d'ambito montano realizzato all'interno del Piano Territoriale Provinciale.

Il convegno si è avvalso di numerosi contributi alcuni dei quali volti a spiegare al meglio come, viste le specificità del territorio, sia necessaria una progettualità che ne colga gli aspetti peculiari per evitare processi di trasformazione radicali che ne compromettano le risorse ambientali e paesaggistiche più caratterizzanti. Gli interventi del sindaco di Giarratana Pino Lia e dell'assessore provinciale al Territorio ed ambiente Salvo Mallia sono stati indirizzati proprio ad offrire ai presenti un'opportunità di dialogo e di confronto sui temi delicati dello sviluppo del territorio montano, il quale vive condizioni di marginalità



non solo per la sua ruralità ma anche per i centri urbani di riferimento dove si assiste a fenomeni di depressione insediativa che portano ad una rilevante diminuzione del presidio antropico sul paesaggio, facendo manifestare fenomeni di abbandono che generano da una parte la rinaturalizzazione dei territori, dall'altro il degrado del paesaggio tradizionale. E sul paesaggio come valore aggiunto di un territorio ha insistito nel corso del proprio intervento la sovrintendente ai Beni culturali di Ragusa Vera Greco che ha puntato sull'equazione di un paesaggio bello ma anche sano per essere competitivo. Gianluigi Pirrera invece ha messo in rilievo nell'ambito di un'ipotesi di sviluppo della montagna la risorsa dei beni rurali come i tradizionali muri a secco, mentre, per il presidente degli agronomi iblei, Giuseppe Re, i prodotti tipici agricoli costituiscono una risorsa per il territorio montano. Utile infine anche la relazione dei ricercatori universitari Stefano Magaudda e Pietro Elisei dell'Università di RomaTre per avere una visione prospettica del territorio ibleo. Di sicuro interesse è stata poi l'illustrazione ai presenti di alcuni dei progetti di maggiore interesse per quest'area. Primo fra tutti il progetto-pilota della forestazione produttiva, un intervento che apporterebbe al territorio non solo un incremento del "benessere

ambientale" per la difesa idrogeologica del suolo ma anche un notevole vantaggio per il suo largo impiego per scopi produttivi. Per quanto concerne poi la vocazione turistica del territorio montano si è individuato come risorsa un turismo orientato alla natura ed allo sport. Due le proposte messe in campo in questo ambito. La prima prevede una rifunzionalizzazione del tratto dell'ex ferrovia secondaria Siracusa-Ragusa-Vizzini, un percorso che si snoda non solo nel territorio ibleo ma anche in quello siracusano e che rappresenta un'attrattiva di sicuro richiamo per gli appassionati di cicloturismo o trekking, grazie anche alla possibilità di poter godere della bellezza dei territori attraversati. A questo progetto si collega poi un'ulteriore proposta ben più estesa mirata ad attrezzare il terri-

torio ai fini turistici, dotandolo soprattutto di ulteriori strutture ricettive. A tal proposito nel corso del convegno è stata lanciata l'ipotesi di creare a Giarratana un paese-albergo diffuso, avviando il recupero delle costruzioni dimesse del centro storico e facendo in tal modo rinascere interamente zone e quartieri che costituiscono un importante patrimonio per la storia dei luoghi stessi.

"Per realizzare tale progetto - ha però chiarito Enzo Corallo, dirigente del settore Pianificazione Territoriale della Provincia - è necessario verificare l'effettiva disponibilità e la manifestazione dell'interesse della popolazione di Giarratana. Solo a seguito di tale verifica si potrà operare per cercare di dare concretezza nel minor tempo possibile ad una nuova ipotesi di sviluppo del territorio montano".



Giarratana. Il convegno sull'ipotesi di sviluppo del territorio montano

## Agenzie educative in strada



*Sinergia con l'Ufficio Provinciale Scolastico e la Diocesi di Ragusa per sensibilizzare i giovani alla guida sicura*

Diffondere la cultura della sicurezza stradale attraverso le maggiori agenzie educative presenti nel territorio.

L'assessorato provinciale alla Viabilità ha stipulato due protocolli d'intesa con l'Ufficio Scolastico Provinciale e con la Diocesi di Ragusa per avviare delle collaborazioni allo scopo di pianificare le iniziative da mettere in campo per sensibilizzare i giovani ad una guida consapevole e sicura.

Insieme al dirigente dell'Ufficio Provinciale Scolastico Cataldo Di Nolfo, l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi ha valutato le iniziative di sensibilizzazione da mettere in campo in ogni ordine e grado di scuola per dare agli studenti l'opportunità di comprendere il "valore" della sicurezza stradale. Nelle scuole elementari quindi si punterà allo svolgimento di lezioni di base sull'educazione stradale; nelle scuole medie l'obiettivo sarà di avviare una campagna per promuovere l'uso del casco, mentre, per le scuole medie superiori sarà più opportuno puntare sull'educazione stradale per una guida sicura.

"Il protocollo con il dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale - afferma l'assessore Minardi - è stato estremamente positivo perché abbiamo individuato un percorso da seguire per sensibilizzare gli studenti su un tema così delicato ma estremamente importante. Le due amministrazioni si sono così impegnate ad avviare iniziative congiunte per

favorire l'educazione stradale e la sicurezza. Tra l'altro con l'introduzione della materia "Cittadinanza e Costituzione", gli studenti il prossimo anno scolastico dovranno misurarsi su questi temi e la "vecchia" educazione civica in tutte le scuole per un'ora alla settimana prevede anche l'insegnamento delle prime nozioni dell'educazione stradale. La sfida della sicurezza stradale si può vincere infatti soltanto investendo in maniera certa sulla formazione dei giovani, per i quali gli incidenti stradali rappresentano la prima causa di morte nella fascia d'età compresa tra i 18 ed i 24 anni. Far capire ai ragazzi che basta davvero poco per evitare tali incidenti, che a volte hanno gravissime conseguenze, è il risultato più importante che vogliamo raggiungere". Anche il vescovo di Ragusa monsignor Paolo Urso si è mostrato sensibile alla necessità di educare alla guida sicura. Di conseguenza il protocollo stipulato tra l'amministrazione provinciale e la Diocesi mirerà a sensibilizzare i



Salvatore Minardi

gruppi cattolici alla sicurezza stradale. "Abbiamo effettuato - continua l'assessore Minardi - un esperimento con i gruppi familiari appartenenti all'Azione Cattolica della provincia. L'esperienza è stata positiva e ho avuto il pieno consenso e appoggio del vescovo di Ragusa che è pienamente convinto che bisogna attuare, sempre di più, progetti di formazione che coinvolgano tutte le componenti sociali del nostro comprensorio. L'intesa con la diocesi di Ragusa è un altro passo avanti nella

costruzione di percorsi formativi finalizzati allo sviluppo nei giovani della cultura della sicurezza stradale. Siamo certi che entrambi i protocolli sottoscritti permetteranno di attivare due canali educativi di grande portata e dunque di poter svolgere una campagna capillare nel territorio perché è importante non solo avviare una corretta informazione ma operare affinché questa stessa raggiunga quanti più utenti possibili. A tal proposito stiamo mettendo a punto delle campagne di sensibilizzazione in grado di "toccare" diverse tematiche su cui i giovani devono acquisire maggiore consapevolezza. Alla guida sicura infatti affiancheremo anche lezioni sui problemi e le conseguenze derivate dall'abuso di alcolici e di droghe".



## Un'ambulanza ti allunga la vita

di Lucia Fava

La sicurezza sulle strade non deve essere avvertita dai giovani come un limite ma deve essere considerata la base sulla quale costruire un futuro più sicuro. La Provincia Regionale di Ragusa continua ad "investire" sulla sicurezza e sulla necessità di una corretta educazione e responsabilizzazione dei giovani, ottenendo notevoli risultati in termini di prevenzione. Il progetto "Stasera e...vita", promosso dall'assessorato alle Politiche Sociali, in collaborazione con l'assessorato alla Viabilità, ha voluto concretamente operare sulle strade per far crescere la sicurezza di alcune delle arterie provinciali più trafficate nei fine settimana estivi. La realizzazione del progetto è stata curata dalla cooperativa sociale "Il Sole" ed ha previsto l'impiego di un'ambulanza di tipo "A" con medico a bordo e attrezzata per ogni tipo di emergenza. Le notti interessate al progetto sono state il venerdì e il sabato di fine luglio e di tutto il mese di agosto. È stato effettuato un servizio di pattugliamento notturno il venerdì e come postazione fissa il sabato dalle 22,00 alle 06,00, nell'ambito di una collaborazione con la Centrale Operativa 118 e con la Polstrada. Il personale medico impegnato è stato composto dai sanitari Maria Luisa

Floriddia e Claudio Maria Bottiglieri, coadiuvati dai volontari Giuseppe Causarano, Sofia Panza e Giuseppe Ullari. L'idea di fondo è stata quella di assicurare nei week-end sulle strade provinciali una presenza costante nell'arco della notte per fare non solo da deterrente per chi percorre le strade del litorale ibleo ma anche per costituire un punto di riferimento sanitario per coloro che accusano malori o che si trovano in stato di coma etilico, fungendo anche da presidio mobile per gli immediati soccorsi nel caso di trauma da incidente stradale. "Il progetto "Stasera e...vita" - argomenta il consigliere Marco Nani, che ha proposto l'iniziativa agli assessori Pietro Mandarà e Salvatore Minardi - ha rappresentato uno degli strumenti più efficaci messi in atto dalla Provincia nell'ambito della sicurezza stradale. Credo che ultimamente i fatti di cronaca debbano indurci a riflettere e a predisporre quanti più strumenti possibili per prevenire gli incidenti stradali spesso mortali, che hanno un impressionante incremento nel periodo estivo. Nonostante sia lodevole l'impegno profuso dalle Forze dell'Ordine, spetta anche alle altre Istituzioni, ognuno per le proprie competenze, il dovere, innanzitutto morale, di creare le condizioni di serenità nelle nostre strade".

# 11 milioni di euro contro l'erosione

*Finanziati dal Ministero dell'Ambiente sette progetti per la salvaguardia del litorale ibleo*

Oltre 11 milioni di euro per salvare le coste iblee. Questa la cifra stanziata dal ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio per finanziare i 7 progetti presentati dalla Provincia di Ragusa per arginare il fenomeno dell'erosione costiera che sta divorando chilometri e chilometri di litorale. Una somma messa a disposizione dei comuni di Ragusa, Santa Croce, Ispica e Vittoria dal ministero. Per la gestione dei fondi invece grazie a un protocollo di intesa, la Provincia da un lato e i comuni di Scicli e di Vittoria dall'altro si preparano a operare in sinergia per mettere fine al degrado di un'ampia fascia di costa.

"Siamo di fronte a un problema tanto annoso quanto complesso - spiega Salvino Buonmestieri, dirigente del settore Geologia e Geognostica - che già, a partire dal 2000, abbiamo posto tra le priorità. Ci siamo già attivati affrontando la questione nei piani triennali delle opere pubbliche. Di recente abbiamo presentato al ministero ben 7 progetti, e tutti sono stati finanziati a vantaggio di alcuni comuni iblei. Con questo però il nostro impegno non

viene meno. L'accordo con i comuni di Scicli e Vittoria, infatti, è finalizzato a unire risorse e progetti in particolare per quanto concerne la fascia costiera della zona dell'Irminio, di contrada Spinasanta, di contrada Arizza e di Scoglitti, dove il fenomeno dell'erosione è più accentuato rispetto ad altre zone".

Degli oltre 11 milioni di euro stanziati dal ministero per i 7 progetti presentati dalla Provincia, i Comuni di Vittoria e Scicli hanno ottenuto rispettivamente 1.650.000 euro e 2.700.000 euro. Cifre da utilizzare in collaborazione con l'ente provinciale "nell'ambito di un accordo spiega ancora Salvino Buonmestieri che prevede la salvaguardia del tratto di costa che va dalla zona dell'Irminio a Cava d'Aliga e del litorale di Scoglitti con interventi mirati e complessi. In prossimità della foce dell'Irminio saranno installate delle barriere soffolte, vale a dire barriere frangiflutti realizzate non in pietra ma in geotubi, una scelta obbligata dato che l'area in questione si trova in una riserva naturale ed è quindi indispensabile limitare quanto più possibile l'impatto ambientale. Inoltre si procederà alla rimozione delle attuali barriere frangiflutti di Donnalucata e alla loro sostituzione con barriere soffolte, da posizionare in maniera ortogonale rispetto alla spiaggia per impedire l'accumulo eccessivo di sabbia in prossimità di alcuni tratti della costa. Sarà anche effettuato un dragaggio dove le correnti hanno generato in questi anni accumuli di sabbia che saranno impiegati per far fronte all'arretramento degli arenili. Si procederà anche al ripascimento del litorale nella zona di contrada Spinasanta dove saranno installate barriere frangiflutti in pietra e si procederà alla rinaturalizzazione della spiaggia".

E per quanto concerne il comune di Vittoria? "Saranno installate barriere frangiflutti da



Scoglitti. La spiaggia di Cammarana soggetta ad erosione

Scoglitti a Punta Zafaglione - continua Salvino Buonmestieri - e poi, dove necessario, sarà effettuato il ripascimento della costa. Anche in questo caso ci sarà piena collaborazione tra la Provincia e i comuni interessati dagli interventi anti erosione della costa. Tutto questo grazie al protocollo di intesa, una formula che speriamo venga estesa anche agli altri comuni che hanno beneficiato del finanziamento concesso dal ministero attraverso i progetti presentati dall'assessorato provinciale Territorio e Ambiente. Parliamo infatti di interventi importanti e, come nel caso del sito archeologico di Kamarina, colpito in particolar modo dal fenomeno dell'erosione costiera, piuttosto complessi, ecco perché sarebbe utile o addirittura indispensabile il coinvolgimento di più enti".

A porre l'accento sull'importanza di una maggiore collaborazione tra più enti è anche l'assessore provinciale al Territorio e all'Ambiente, Salvo Mallia: "Non basta stipulare protocolli di intesa a livello locale, tra Provincia e Comuni, è fondamentale anche una collaborazione più 'attiva' da parte della Regione, che spesso per via delle lungaggini burocratiche rallenta i tempi delle opere da porre in essere. Mi riferisco in particolare al problema della valutazione di impatto ambientale, che nella maggior parte dei casi ha un iter burocratico eccessivamente lungo e che risulta un freno per il lavoro svolto dai nostri tecnici".

Sul fronte dell'erosione c'è stato un forte impegno della Provincia, così come non mancano i progetti e la volontà di cooperare tra le istituzioni locali per frenare un fenomeno che oltre a danneggiare il patrimonio naturalistico del territorio compromette la qualità dell'offerta turistica. Quello che manca, sottolinea l'assessore, è "un apparato burocratico regionale agile e al servizio del cittadino. Noi possiamo inserire progetti nei piani triennali, possiamo ottenere finanziamenti anche in periodi tutt'altro che facili per le finanze pubbliche e private, ma finché la burocrazia regionale è ferma o si muove a rilento rispetto alle necessità del territorio, ogni sforzo rischia di diventare vano". Non solo: "Questa amministrazione - sottolinea l'assessore Mallia - in qualità di ente gestore della riserva naturale dell'Irminio ha a cuore la sua conservazione e tutela, e questo assessorato si è da tempo attivato per rendere non solo fruibile la riserva ma anche per



Sampieri. Costa di Carro interessata dal fenomeno erosione

migliorarne la salvaguardia. In tal senso ci siamo da sempre adoperati per limitare le aggressioni giornaliere che l'area subisce in particolare con le attività umane e a minimizzare, dove possibile, i cambiamenti dovuti agli eventi naturali. Un impegno reso possibile grazie al lavoro giornaliero svolto dalle persone che direttamente tutelano l'area, dalle guardie ai funzionari e ai tecnici. Senza queste figure professionali, forse, l'area che oggi si vuole salvaguardare sarebbe andata perduta per sempre".

A questo punto c'è da chiedersi quando l'intesa tra Provincia, comune di Vittoria e comune di Scicli si potrà tradurre nel via ai lavori. "Col finanziamento dei Por (Programmi operativi regionali) - conclude il dirigente del settore Geologia e Geognostica - nel protocollo con Vittoria e Scicli ci sono ben 9 milioni di euro per il ripascimento della costa. Da parte nostra, tutto è pronto per il via agli interventi, mancano però le valutazioni di impatto ambientale della Regione, che di fatto bloccano l'opera di ripascimento e di installazione delle barriere frangiflutti. Se vogliamo dare una previsione ottimistica, dovremmo iniziare entro il 2010...".

Il problema è che in questo caso ciò che conta maggiormente non sono le previsioni ottimistiche sui tempi della burocrazia regionale ma le previsioni meteorologiche: le mareggiate non rispettano i tempi per il rilascio di permessi e valutazioni di impatto ambientale e mese dopo mese, specie nel periodo invernale, divorano fette di litorale. Con danni enormi per l'ambiente. E non solo: il sito archeologico di Kamarina, da diversi anni soggetto all'azione delle mareggiate, sta riversando nei fondali molti reperti dell'antica colonia siracusana, capitoli di storia che difficilmente saranno recuperabili.

# Uomini di mare

*Il riconoscimento del Trofeo del Mare a quattro personaggi che hanno inciso nella nascita di una civiltà mediterranea*

Un premio assegnato a tutti coloro che vivono in pieno la "cultura del mare", la promuovono e la valorizzano. Il Trofeo del mare è prima di tutto un "premio culturale" proiettato verso un ambito che oltrepassa tutti i confini territoriali già tracciati, avendo come proprio campo d'azione l'intero Mediterraneo e la cultura di cui esso è messaggero. Quattro i riconoscimenti assegnati in questa edizione, nel corso della serata finale svoltasi in Piazza Malta, nel cuore pulsante di Marina di Ragusa, divenuta grazie al porto turistico, la nuova porta sul Mediterraneo della provincia iblea. La commissione, presieduta da Grazia Dormiente, ha voluto assegnare il prestigioso riconoscimento a quattro personalità che con il loro lavoro sono espressione di modi diversi di leggere e vivere il mare. Il premio è stato così assegnato ad Alessandro Lanzafame, direttore di "Nauta, il Salone nautico mediterraneo", terzo salone espositivo dopo Genova e Napoli, per aver saputo coniugare i principi del marketing territoriale con la risorsa mare. Premiato anche Giovanni Tumbiolo, presidente del Parco Agro-Industriale della Sicilia e del Distretto produttivo della pesca, ideatore del Medi District, meeting internazionale sul futuro della pesca nel Mediterraneo, per l'impiego e l'ottimizzazione delle risorse produttive del mare. Un riconoscimento è stato assegnato anche alla Marina Militare in particolare al capitano di vascello Tommaso Perillo, Capo di Stato

maggiore del comando militare marittimo autonomo in Sicilia, premiato per il grande lavoro svolto nelle basi di Maristaeli e Augusta e che ha portato la Marina militare ad essere sempre più aperta e vicina alla popolazione. Quarto riconoscimento per Sebastiano Tusa, soprintendente del Mare per la Regione siciliana, archeologo, professore di Paleontologia presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, il quale ha diretto numerose missioni in Iran, Iraq, Malta e Pakistan. E' stato insignito del Trofeo del Mare in quanto espressione della grande risorsa culturale rappresentata proprio dal bacino del Mediterraneo. Ai quattro premi ufficiali inoltre si sono aggiunte

anche tre menzioni speciali, assegnate al presidente della Provincia Franco Antoci per la sua azione amministrativa votata ad uno sviluppo unitario del territorio e delle sue infrastrutture, al sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, per il grande impegno profuso per la realizzazione del porto turistico di Marina di Ragusa, al giornalista Giorgio Fratantonio per il suo lavoro teso a diffondere la cultura e le tradizioni del mare. Infine un riconoscimento speciale è stato assegnato al sindaco di Santa Croce Camerina Lucio Schembari per aver accolto e sostenuto con forza le prime edizioni del premio.

"Abbiamo sempre pensato al Trofeo del Mare come ad un premio



I premiati della 9° edizione del Trofeo del mare

che fosse sintesi della cultura del mare e della sua immensa varietà - chiarisce Grazia Dormiente, presidente della commissione premiante - e per questo abbiamo avuto cura che la cerimonia di premiazione dipingesse il mare in ogni suo aspetto, attraverso la sua cultura, i suoi suoni ed i colori, sottolineando in particolare il profondo legame con il territorio. I criteri di assegnazione del premio sono diversi rispetto a quelli impiegati per l'assegnazione di altri premi. Il Trofeo del mare infatti non vuole essere un premio alla memoria, ma un riconoscimento che per i premiati deve essere sprone ed incentivo a continuare nella direzione intrapresa. Non stazione di arrivo dunque, ma punto di partenza per avviare

numerosi ed altri progetti futuri".

Un Trofeo che anticipa tutto ciò che il Mediterraneo rappresenterà per la Sicilia ed il territorio ibleo in particolare dal 2010, attraverso la realizzazione dell'area di libero scambio, l'abbattimento di ogni confine territoriale e la nascita di una rinnovata civiltà mediterranea.

## Sebastiano Tusa, la difesa del mare per professione

"Soprintendente per il mare della Regione Sicilia, archeologo di fine intuito, illuminato interprete della civiltà mediterranea, ha indagato il rapporto tra l'uomo ed il mare lungo il corso dei millenni, restituendole profondità e vastità. Ai sorprendenti esiti scientifici dell'archeologia subacquea di cui fu pioniere in Sicilia suo padre, l'archeologo Vincenzo Tusa, è correlata la sua preziosa opera di acuto studioso e di accorto divulgatore del mare, bene culturale e naturale da tutelare responsabilmente per comprendere quanto sia determinante per i destini dell'uomo la vitalità delle acque marine su cui avviare la nuova navigazione dei popoli e delle Nazioni".

Con questa motivazione il comitato di premiazione del Trofeo del mare ha assegnato il riconoscimento a Sebastiano Tusa e con lui all'intera Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana. "L'assegnazione di questo premio - ha commentato Tusa - mi commuove particolarmente. Ecco perchè sento il dovere di dedicarlo a tutti i miei collaboratori che quotidianamente operano all'interno della Soprintendenza del Mare e con i quali condivido questo percorso iniziato da qualche anno".

La Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana è attiva dal 2004 ed è stata la prima ad essere istituita in Italia, allo scopo di tutelare, gestire e valorizzare la



Grazia Dormiente premia Sebastiano Tusa

cultura del mare in Sicilia, ispirandosi alla Grecia che, unica in Europa, possiede una struttura analoga, in cui si associano gli aspetti etnoantropologici e naturalistici a quelli archeologici. "La Soprintendenza del Mare - spiega Tusa - opera per riscoprire un patrimonio che già esiste ed è enorme. La Sicilia ed il suo mare nascondono tesori culturali immensi che necessitano solo di essere presi ed interrogati per approfondirne l'aspetto scientifico. Si tratta comunque di beni utili all'intera società. Il patrimonio subacqueo della Regione Siciliana è utile per riscoprire la nostra storia e serve anche per far sì che l'offerta ai viaggiatori che arrivano in quest'isola sia sempre più ricca, non solo di beni che sono a terra ma anche di quelli che sono a mare. Non dobbiamo dimenticare infatti che oggi il turismo subacqueo muove notevoli investimenti e interessi ed avverte meno la crisi rispetto ad altri settori del turismo. La Sicilia può quindi attraverso il mare avere una grossa occasione non solo culturale ma anche economico soprattutto per le future generazioni".



anniversari

di Giovanni Criscione

# Pozzallo, città di mare



*Celebrato il 180° anno della fondazione che è coinciso col 90° anniversario della fondazione della Società dei pozzallesi d'America*

Il 12 giugno 1829 un decreto di Francesco I di Borbone elevava la borgata di Pozzallo a comune autonomo. Centottanta anni dopo, l'Amministrazione comunale ha voluto celebrare l'importante anniversario con una serie di iniziative di grande respiro culturale e di alto profilo scientifico. In particolare, si è puntato su iniziative che lasciassero un segno concreto, tangibile: un convegno di studi storici organizzato in collaborazione con l'Università di Catania per far luce su due secoli di storia locale; la pubblicazione in volume degli atti del convegno; l'allestimento della mostra fotografica e documentaria "Pozzallo: biografia di una città di mare" destinata a diventare permanente; l'annullo filatelico e tre cartoline in serie limitata dedicate alla speciale ricorrenza in collaborazione con Poste Italiane; un concorso riservato agli studenti delle elementari medie e superiori sui temi della storia locale. Gli obiettivi dell'importante iniziativa hanno puntato, in primo luogo, a ricostruire le vicende di una città, considerata in passato "senza storia"; in secondo luogo, promuovere un'immagine diversa da quella di città "reginetta dell'estate", affiancando al sole, al mare e alle spiagge anche un'importante offerta culturale, e infine rafforzare i legami identitari tra le comunità di pozzallesi nel mondo attraverso la riscoperta delle radici comuni. Per una "magia dei numeri", infatti, il 180° dell'elevazione di Pozzallo a Comune è coinciso con il 90° anniversario della fondazione della Società dei pozzallesi d'America. Nel corso della cerimonia istituzionale che il 12 giugno nell'aula consiliare di Palazzo La Pira ha riunito le massime autorità locali e provinciali, l'ambasciatore della Società dei pozzallesi d'America Luigi Ammatuna ha

consegnato al sindaco di Pozzallo Giuseppe Sulsenti due mezzi dollari conati nel 1919 e 1920, rispettivamente anno di nascita e di insediamento del primo presidente della *Citizens of Pozzallo*. Un gesto simbolico, il suo, per ricordare l'importanza della "Pozzallo fuori Pozzallo". La celebrazione istituzionale è stata essa stessa un "momento storico solenne", come ha ricordato il primo cittadino di Pozzallo, ed è stata l'occasione non solo per conoscere il passato ma anche per guardare al futuro, come ha affermato il vicesindaco e assessore alla Cultura Attilio Sigona, tracciando un bilancio dei problemi che ancora assillano il comune di Pozzallo: la ristrettezza del territorio, la gestione del porto, i nuovi migranti, la carenza di infrastrutture. "Dalla soluzione di questi problemi - ha detto il presidente della Provincia Franco Antoci intervenendo alla cerimonia istituzionale - dipende lo sviluppo dell'intera area iblea che guarda con attenzione verso Pozzallo per il suo sviluppo sul Mediterraneo, soprattutto in vista del 2010". Del passato, invece, si è parlato nelle tre sessioni di studi del convegno, coordinato dal professore Giuseppe Barone, ordinario di Storia contemporanea e preside della facoltà di Scienze politiche dell'Università di Catania. La prima sessione ha affrontato gli anni precedenti e successivi all'elevazione di Pozzallo a Comune. Le relazioni hanno analizzato, in particolare, l'"esplosione" urbanistica settecentesca (Domenico Ligresti), dovuta all'esportazione del grano, del vino e delle carrube, che trasformò in pochi anni il volto della borgata con la sistemazione della torre e dei magazzini, la realizzazione di strade e fondachi, ma anche il

ruolo dei mercanti napoletani, giunti al seguito dei Borboni, che fecero di Pozzallo una "porta del Mediterraneo" ponendo le basi per la nascita di una classe dirigente formata da mercanti e padroni di barche. Solo quando ai fattori economici e sociali si aggiunsero quelli politici - l'abolizione della feudalità, la fine giuridica della Contea (1812) e le riforme amministrative avviate dai Borboni - prese avvio il lento processo di separazione da Modica (Giuseppe Barone). Per un'ironia della storia, negli anni a cavallo del Risorgimento, Pozzallo, che tanto doveva ai Borboni, divenne un centro di cospirazione e una testa di ponte per i tentativi di insurrezioni antiborboniche, grazie alla vicinanza con Malta dove si erano rifugiati esuli e patrioti liberali (Chiara Pulvirenti e Alessia Facineroso).

La seconda sessione ha riguardato i decenni post-unitari e l'età repubblicana. In particolare, Giuseppe Barone ha analizzato le dinamiche di espansione commerciale nella seconda metà dell'Ottocento. La vitalità del centro mercantile, ha affermato lo storico, non fu sostenuta da un'adeguata risposta dello Stato (carenza di infrastrutture, difficili condizioni igienico-sanitarie, analfabetismo, entrate economiche limitate) fino al primo decennio post unitario. L'espansione degli anni Settanta dell'Ottocento fu sospinta, invece, dal dualismo commerciale Giunta-Pandolfi che fece di Pozzallo uno dei principali porti nell'isola per cabotaggio. La storia della chiesa locale e le iniziali difficoltà a costruire una comunità (Concetta Sirena), le varie tappe dell'insediamento dal 1740 alla seconda metà dell'800 e la formazione delle reti di parentele (Francesco Barrera), l'antifascismo in patria e all'estero e il comportamento elettorale dei pozzallesi dal 1946 al 2009 giudicato irrequieto, tendente al deallineamento e al richiamo personalistico (Francesco Raniolo) sono stati gli altri temi affrontati nella seconda sessione del convegno. La terza, infine, ha approfondito i temi delle reti della solidarietà, del mutualismo e dell'emigrazione (Grazia Dormiente), della città negli anni del fascismo (Giuseppe Barone) e della conquista della democrazia e le nuove classi dirigenti nell'Italia repubblicana (Giancarlo Poidomani), oltre a una rassegna delle fonti documentarie per la storia di Pozzallo (Anna Maria Iozzia) e

della letteratura nel Novecento pozzallesi (Nicola Colombo). Accanto al convegno di studi storici, la mostra fotografica e documentaria "Pozzallo: biografia di una città di mare", allestita nei locali dello Spazio Cultura "Meno Assenza" ha ripercorso la storia della città di mare attraverso oltre 50 pannelli, più di 200 tra scatti d'autore, foto d'epoca, immagini, cartoline ingiallite, documenti provenienti da collezioni private (anche l'Album di questo numero è dedicato a Pozzallo, paese delle terrazze, ndr). La mostra (cui abbiamo attinto a piene mani per l'inserito fotografico, ndr), curata dai fotografi Massimo e Nini Assenza per la parte iconografica e da Grazia Dormiente per la ricerca d'archivio e le didascalie, racconta non solo il "come eravamo", con le immagini in bianco e nero dei mestieri scomparsi, dei carri in viaggio verso la Marza, dei velleri, delle lettere dall'America e delle tradizioni folcloristiche e religiose di un tempo, ma si apre al presente con le drammatiche immagini degli sbarchi di migranti e guarda al futuro con le splendide vedute del porto, sul quale si appuntano le speranze di sviluppo e di proiezione sul Mediterraneo, non solo di Pozzallo ma dell'intera provincia iblea. In occasione dei festeggiamenti per il 90° anniversario della fondazione della *Society of the Citizens of Pozzallo*, la mostra sarà ospitata a New York il prossimo ottobre.



Pozzallo, la processione di San Giovanni

# C'erano una volta i velieri

*Dei vecchi bastimenti di Pozzallo sono rimasti solo le immagini fissate in un quadro ricordo*

Dei "bastimenti" che, catturando il vento, offrivano nella Pozzallo del primo Novecento lo spettacolo esaltante di vele, alberi e corde, sono rimaste solamente le immagini fissate nel rettangolo azzurro di un quadro-ricordo. I legni mercantili, risucchiati dal mare del tempo, navigano nella memoria delle avventurose traversate, riaffiorano dalle polverose carte archivistiche, restituiscono nomi, voci e gesti di armatori, di "padroni" marittimi e di marinai, e disvelano l'idioma antico e spesso indecifrabile del mare nella storia della città. Hanno ripreso nome e funzione, i pontili di ferro e di legno per il carico e lo scarico della merce e i grandi magazzini, che conferivano alla città di Pozzallo l'aspetto tipico dei centri commerciali marittimi. Catene familiari di naviganti, cordate di compagni di viaggio, esperti di rotte e correnti, armavano vari velieri, la cui proprietà era divisa fra i componenti di una stessa famiglia, donne comprese, affinché nessuna "vedova del mare"

restasse priva di sostentamento. La proprietà di scune e paranze era divisa in 24 parti, denominate carati, e poteva essere frazionata ed intestata a più persone, come certificano gli atti di vendita e quelli dotali. Anche da fonti orali abbiamo ricavato notizie su alcuni velieri e motovelieri operanti nella rada pozzallese almeno fino alla prima metà del Novecento. I nostri interlocutori hanno raccontato dell'esportazione di carrube e d'altri prodotti verso l'isola di Malta e il Golfo di Napoli, dell'importazione del legname, proveniente dalla Calabria, da Trieste, dall'ex Jugoslavia; hanno ricostruito lo scenario del litorale pozzallese consegnato alle pagine della letteratura dal viaggiatore francese Dominique Vivant Denon, sorpreso nel settembre 1778 da una tempesta durante il viaggio di ritorno da Malta a bordo di una "speronara": "Un leggero vento di scirocco, che in quel momento si alzò, ci allontanò un poco dalla costa e ci portò fino ad una baia chiamata la "Pouzzala", dove si caricano le carrube che vengono in abbondanza in questa parte dell'isola, e che noi vedevamo ammassate in cumulo sulla riva come carbone. La sera il tempo si coprì, minacciando di segnare l'equinozio con un temporale. Non potendo sbarcare in nessun posto e temendo altrettanto la terra e il mare, cercammo perlomeno un'insenatura per passarvi la notte sottovento".

All'ambito della storia orale sono da ricondurre le notizie riguardanti qualche veliero, di cui oggi rimane ovviamente solo l'immagine, quale memoria visiva di una fiorente marineria, la cui storia è ancora tutta da scrivere, magari partendo dalle raffigu-



Il brigantino-goletta "Marietta G."

razioni acquerellate, espressione culturale del tempo cui appartengono, per restituire alle nuove generazioni radici culturali ed identità.

Del "Carmelo Salonia", brigantino-goletta di tonnellate 230, abbiamo saputo dai fratelli Adele e Carmelo Salonia che prima era denominato "Elvira", che fu requisito dalla Marina Militare nel 1940 e che affondò, carico di salgemma, nel golfo di Napoli, nel 1949, a causa di una falla. "L'equipaggio - essi hanno riferito - riuscì a salvarsi lanciando razzi luminosi che consentirono ad una nave in transito, la petroliera "Brezza" della Società Citmar di Genova, di soccorrerlo. Al comando del capitano Giuseppe Salonia, il brigantino-goletta aveva effettuato numerosi noli lungo le rotte mediterranee dagli anni '20". Gli stessi fratelli ci hanno confermato il tragico epilogo del bastimento "Cuore di Gesù", di cui era armatore Pietro Pipitone. L'intero equipaggio, composto di marinai pozzallesi, perì per l'affondamento del veliero al largo dell'isola d'Elba nel 1947 a causa dell'esplosione di una mina. Durante una conversazione avuta alcuni anni fa con il marittimo Antonino Fede, in occasione della stesura di un memoriale sul centesimo anniversario d'istituzione della Società Marinara di Pozzallo, abbiamo raccolto informazioni sul brigantino-goletta "Marietta G." di Federico Giannone. "Il veliero, costruito a Torre del Greco nel 1904 - secondo il nostro interlocutore - portava il nome della madre dell'armatore, cioè "Rosa", nel 1908 a causa della morte di una delle figlie dello stesso armatore fu denominato "Marietta G.". Intorno agli anni '40 del novecento fu venduto al signor Donato della provincia di Messina. L'equipaggio, al comando del capitano Salvatore Fede, era composto dai seguenti marinai: Salvatore e Giovanni Renno, Carmelo Colombo, Antonino Fede e Salvatore Rosa.

Il marittimo Giovanni Zocco Pisana ci ha parlato del "Carmelo Colombo", prima denominato "Vincenzina Guastella", brigantino-goletta di tonnellate 180, acquistato nel 1921 in proprietà dai fratelli Nicola, Francesco, Salvatore e Domenico Colombo e venduto nel 1928 a Mazara del Vallo. Egli ha ricordato, quale capitano del veliero, Domenico Colombo. Nel corso del nostro colloquio è affiorata la descri-



Un veliero ancorato al porto

zione dell'imbarco delle merci dai pontili di ferro e dai due pontili di legno, denominati "pontile bianco" e "pontile rosso" dal loro colore.

"La merce da imbarcare - egli ha riferito - era ammassata sui pontili e poi caricata sulle "varchi ripraia" che la trasportavano fino al veliero ancorato nella rada".

Ancora il capitano Francesco Palumbo, ci ha esposto la sua attività marittima, ricordando i viaggi effettuati nel Mediterraneo: "Ho acquistato a Viareggio nel 1933 il veliero denominato "Serravezza" di tonnellate 65, che ho trasformato in motoveliero a Castellammare di Stabia nel 1940. Purtroppo nel 1941 l'ho visto affondare a causa di un bombardamento aereo nei pressi di Capo Milazzo. Nel 1943 ho comperato a Gela il "Francesco E", veliero tipo trabaccolo di tonnellate 80. Per motorizzarlo ho recuperato a Siracusa nel 1944 da una motovedetta tedesca un motore Benz-originale. Dopo numerosi noli l'ho venduto nel 1952 a Castellammare di Stabia. Ho vivo il ricordo dei motoristi, Gianni Sigona e Giovanni Aiello, e dei marinai Francesco Gallaro, Carmelo Candiano e Ferdinando Sigona. Nel 1950 ho acquistato a Pozzallo il veliero "Mariannina" di tonnellate 90, denominato precedentemente "Amabile Angelina", che feci motorizzare nella stessa Pozzallo nel 1952, prima di venderlo a Marina di Campo nell'isola d'Elba". Gli incontri con i nostri informatori si sono svolti nelle sale della Società Marinara, dove parecchi soci, visibilmente ed emotivamente coinvolti, hanno contribuito ad arricchire la nostra documentazione. Così il socio Ferdinando Sigona di Gioacchino ci ha raccontato che il veliero "Raffaele Pandolfi", di cui era capitano Gioacchino Sigona, a



Il veliero "Peppina Ammatuna"

partire dal primo decennio del Novecento trasportava da Genova a Pozzallo soprattutto fusti ripieni di petrolio, utilizzato nei paesi vicini per la pubblica illuminazione.

Il capitano Benedetto Barrera ha citato il veliero pozzallese di maggiore stazza, denominato "Bice": brigantino-goletta di 450 tonnellate, varato a Viareggio nel 1918 con il nome "Margherita"; armato dai fratelli Michele, Francesco e Giuseppe e Barrera, rispettivamente per 12, 4 e 4 carati. I rimanenti carati appartenevano a Corrado Sigona. Nel 1941, dopo essere stato trasformato in motoveliero in un cantiere di Torre del Greco - ricorda ancora il capitano Barrera - fu requisito dalla Marina Militare. Durante la guerra nelle acque del Canale di Sicilia fu fermato da un sommergibile inglese. Il capitano, Francesco Barrera, catturato come prigioniero ed i marinai, obbligati a scendere su una scialuppa di salvataggio, furono inermi spettatori dei ripetuti colpi di cannoni che distrussero ed affondarono il bastimento.

Del brigantino-goletta "Antonio" di tonnellate 80, il capitano Giuseppe Lupo ci ha fornito alcuni dati. Il veliero, costruito dai cantieri Bonelli di Viareggio nel 1908, fu acquistato nel 1930 dal pozzallese Salvatore Sigona. Nel 1938 fu trasformato in motoveliero, continuando a navigare nel Mediterraneo fino al 1948, anno in cui affondò nel porto di Licata. Ad altri due velieri pozzallesi sono da riportare i ricordi del nostro informatore: al "Peppina Ammatuna", brigantino-goletta di tonnellate 240, ed alla martingana "Unione A" di tonnellate 80. Il primo fu costruito a Castellamare di Stabia nel 1913 dal cantiere dell'ingegner Cavalier Bonifacio, fu motorizzato nel 1946 a Mazara del Vallo e fu demolito nel 1948 a Siracusa. Rimase per il periodo compreso tra il 1913 ed il 1948 al comando del capitano Giuseppe Ammatuna,

figlio dell'armatore Tommaso Ammatuna. L'equipaggio comprendeva, oltre al capitano, un nostromo, quattro marinai ed un mozzo. Il secondo veliero effettuò principalmente viaggi tra Pozzallo e Napoli, dove imbarcava armamentario per barche da pesca per conto dello stesso armatore, che gestiva un negozio di attrezzature nautiche.

Il marittimo Felice Ruggeri ha ricordato la goletta "Immacolata C." di tonnellate 90, costruita a Torre del Greco nei primi anni del Novecento per committenza dell'armatore e capitano Salvatore Ruggeri. Egli ha ancora affermato che la goletta fu requisita a Siracusa durante la prima guerra mondiale e fu venduta nella stessa città all'armatore Rodante. Infine dal capitano Giorgio Ammatuna abbiamo appreso che il brigantino-goletta "Sacra Famiglia A." di tonnellate 150, costruito ad Oneglia, fu acquistato dalla famiglia Pandolfi nel 1922. Lo stesso capitano ci ha riferito che il veliero "Lucietta S." di tonnellate 110, acquistato nel 1930 dal capitano Giuseppe Ammatuna, fu affondato nel Golfo di Salerno a causa del maltempo nel 1936.

Nonostante la frammentarietà dei riferimenti a cantieri, armatori, capitani e marinai, i cui nomi non trovano eco al di fuori del perimetro cittadino, crediamo nel valore documentario della fonte orale, nota didascalica alle immagini dei velieri da recuperare ed esporre in una mostra permanente, affinché siano attivate sistematiche ricerche per certificare la rilevanza storico-economica della marineria pozzallese, vanto della città-porto, dove permangono altri segni che, tra memoria e mutamento, possono attestare le vocazioni marinare e marittime di quest'estremo lembo d'Europa. Non a caso, in piazza Rimembranza il monumento ai caduti ferma il gesto di un timoniere e il bronzo San Giovanni, opera dello scultore Enzo Assenza, dal lungomare Raganzino guarda rassicurante verso l'odierno porto mediterraneo di Pozzallo.

# Stazione passeggeri, Pozzallo aspetta



*Individuato l'iter per appaltare l'opera bloccata da 6 anni per cavilli burocratici ma utile al decollo commerciale e turistico del porto*

Il porto di Pozzallo avrà la sua stazione passeggeri. A realizzarla sarà la Provincia Regionale di Ragusa. Si sblocca così l'impasse che aveva fatto temere il peggio per un'opera il cui progetto di realizzazione aveva già ottenuto un finanziamento di più di un milione e mezzo di euro.

Dopo sei anni di avvio della procedura, l'assessorato regionale al Territorio e Ambiente ha dato il via libera alla Provincia dopo una conferenza di servizio a Palermo che ha permesso di tracciare l'iter per accelerare la gara d'appalto. "La Provincia Regionale di Ragusa - argomenta l'assessore all'Edilizia Patrimoniale, Giuseppe Giampiccolo - aveva, a suo tempo, avanzato richiesta alla Capitaneria di Porto di Pozzallo per l'assegnazione di un'area demaniale per la costruzione della stazione passeggeri. La Capitaneria di Porto ha trasmesso la richiesta all'assessorato regionale Territorio e Ambiente per la predisposizione degli atti di propria competenza. Ulteriore richiesta, sempre da parte della Provincia Regionale di Ragusa, era stata avanzata al Comune di Pozzallo per il rilascio del "nulla osta" urbanistico. Da entrambi gli enti è venuto un diniego, motivato dalla mancanza di un Piano Regolatore Portuale". Da qui si è avviata una mobilitazione pubblica da parte di tutte le forze istituzionali presenti sul territorio per evitare che tale impedimento compromettesse la realizzazione dell'intera opera. "È stato necessario ricercare la collaborazione di tutte le istituzioni sia a livello provinciale che regionale - aggiunge Giampiccolo - per far sì che si potessero sbloccare le procedure ed avviare l'iter amministrativo per poter finalmente pervenire all'ap-

palto, potendo impiegare in tal modo il finanziamento di un milione e 600mila euro del Patto territoriale. Un finanziamento che andava impiegato entro il 31 dicembre del 2007, scadenza prorogata ora al 31 dicembre 2009. La procedura individuata per superare le pastoie burocratiche è quella dell'art. 7 della legge 65/81 che prevede l'approvazione di un progetto in variante al Piano Regolatore per un'opera di interesse pubblico. La realizzazione della stazione passeggeri è stata ritenuta utile al territorio e quindi di interesse pubblico, così è stato deciso che trasmetteremo il progetto alla Regione Siciliana che, dopo averlo istruito lo trasmetterà al comune di Pozzallo per la sua definitiva approvazione entro 45 giorni. Si è aperta dunque una nuova fase per la realizzazione di un'infrastruttura di indubbia importanza commerciale e turistica. Il cronoprogramma per la realizzazione definitiva del progetto è stato individuato, ora tocca ad ogni Ente fare la propria parte affinché si pervenga entro l'anno all'appalto". La Provincia è già intervenuta in passato per la messa in opera di miglioramenti strutturali del porto di Pozzallo.

Tra gli ultimi progetti realizzati quello relativo alla videosorveglianza per un importo di un milione e settecentomila euro.

"Il potenziamento di una infrastruttura di rilievo come il porto di Pozzallo - argomenta il presidente Franco Antoci - è di primaria importanza per tutto il territorio ibleo, dal momento che da questa struttura, in grado di servire ben oltre 150 mila passeggeri all'anno, dipende buona parte del futuro commerciale e turistico della provincia iblea".



# ALBUM

LA PROVINCIA  
DI RAGUSA

## IL PAESE DELLE TERRAZZE

ACATE  
CHIARAMONTE GULFI  
COMISO  
GIARRATANA  
ISPICA  
MODICA  
MONTEROSSO ALMO  
POZZALLO  
RAGUSA  
SCICLI  
SANTA CROCE CAMERINA  
VITTORIA



ACATE  
CHIARAMONTE GULFI  
COMISO  
GIARRATANA  
ISPICA  
MODICA  
MONTEROSSO ALMO  
POZZALLO  
RAGUSA  
SCICLI  
SANTA CROCE CAMERINA  
VITTORIA

LA PROVINCIA DI RAGUSA  
**ALBUM**  
ALBUM

È bello giungere in Sicilia dal mare, come i viaggiatori del Grand Tour e, perché no, come i pescatori e i naviganti, scegliendo magari di approdare al porto di Pozzallo. A chi arriva dal mare, Pozzallo lascia scoprire la sua portuale configurazione esibendo il flusso del tempo tra calcaree sinuosità. Palcoscenico aperto sul Mediterraneo, il paese delle terrazze di memoria letteraria, racconta e si racconta: i traffici mercantili, di scambi, di attese dei figli del mare, i blasoni degli eleggibili, le opere e i giorni dei pescatori, dei contadini e dei lavoratori, i viaggi di fatica e di emigrazione, i riti devozionali, gli approdi della speranza, le stagioni balneari e turistici appuntamenti concorrono a definire i tratti identitari di questo paese, mediati dagli attraversamenti di diverse civiltà legate al destino dei popoli e dei migranti. Frammenti di luce e di memoria si insinuano nel presente, invadono piazze e vie, s'attardano su moli, bitte e banchine portuali, animano spiagge e lungomari, ritmando il vissuto della città sul respiro profondo del mare quasi a ripetere metaforicamente il dinamico intreccio tra la tessitura delle pietre e il fluente moto delle onde, simbolo di inesausta metamorfosi. Sottratta alle teche del tempo riaffiora in immagini e ricordi una biografia della città evocata sulla scena della storia.

La Provincia di Ragusa - N. 4 Luglio-Agosto 2009



1

2



2



3

- 1 Pozzallo. L'antico pontile di pietra per lo sbarco delle merci
- 2 Il popolare Martino sul pontile allo sbarcadere
- 3 Pozzallo vista dagli scogli di Pietrenere

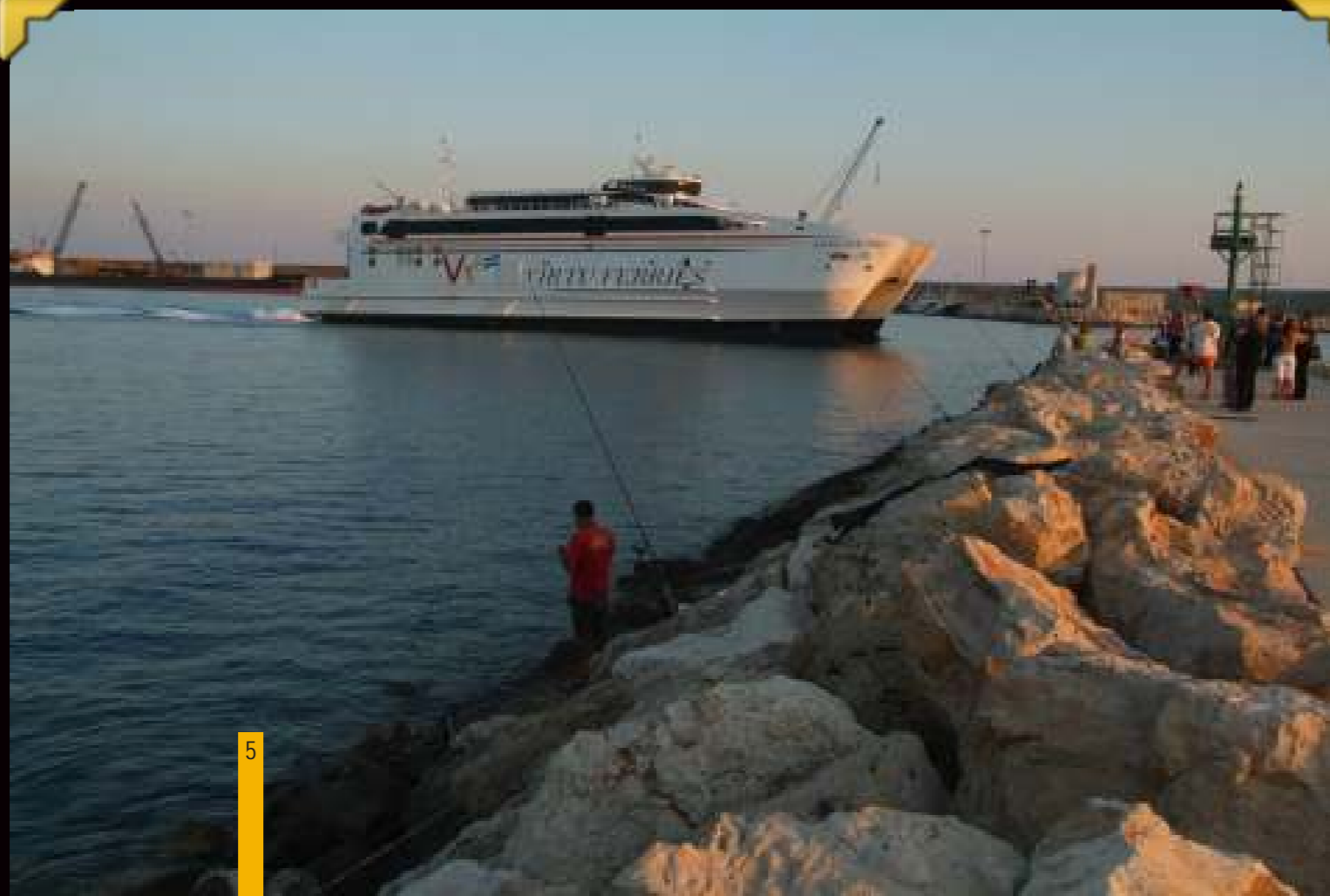
3







6



5



7

5 Pozzallo. Il catamarano per Malta ancorato al Porto  
6 Le suggestive dune di sabbia  
7 Un pescatore riassetta le reti

LA PROVINCIA DI RAGUSA  
**ALBUM**  
ALBUM

La Provincia di Ragusa  
Anno XXIV - N. 4  
Luglio-Agosto 2009

Foto: Antonio e Massimo  
Assenza

Testo: Grazia Dormiente



# Strada ferrata? No, pista ciclabile

*Pronto il progetto per la rifunzionalizzazione a scopo turistico del tracciato della ben nota ferrovia di Ciccio Pecora*

Una volta completato l'intervento di recupero e riqualificazione della linea ferroviaria a scartamento ridotto Siracusa-Ragusa-Vizzini l'intera comunità iblea si potrà riappropriare di un bene che è rimasto ben radicato nell'immaginario popolare. La linea ferrata interessata infatti è la ben nota "ferrovia di Ciccio Pecora", così soprannominata per la somiglianza che i ragusani trovavano tra la locomotiva, che ogni giorno raggiungeva la stazione di Ragusa e i trenini esposti nella vetrina di un noto commerciante ragusano, Francesco Battaglia Ciulla, a cui era stato affibbiato il curioso nomignolo. Il "trenino di Ciccio Pecora" era un piccolo convoglio di pochi vagoni dalla proverbiale lentezza, tanto da costringere i passeggeri a scendere nei tratti più ripidi in salita. Le persone a piedi, seguivano senza sforzo alcuno il treno e superata la fase difficile risalivano tranquillamente nelle carrozze senza il bisogno che il locomotore si fermasse.

Riqualificare l'ex linea della Safs (Società anonima per le ferrovie secondarie della Sicilia), per il tratto che riguarda la linea Ragusa-Bivio di Giarratana è un progetto ambizioso ma di grande portata sul piano ambientale e naturalistico, una realizzazione che è necessario avviare tenuto conto delle enormi potenzialità turistiche che possiede. Un intervento, non solo migliorativo dell'intera tratta ferroviaria ma riqualificante per l'intero paesaggio circostante. L'idea è ovviamente quella di realizzare un percorso ciclo-turistico che permetterà la valorizzazione e la fruizione non solo dei beni paesaggistici circostanti

ma anche delle diverse opere realizzate a ridosso del tracciato, come le diverse stazioni passeggeri che oramai rappresentano vere e proprie testimonianze archeologiche. Oggi il percorso della linea ferroviaria, dismessa nel 1949, che si snoda lungo le province di Siracusa e Ragusa, tenuto conto delle pendenze davvero minime, ben si presta a percorsi turistici e ricreativi. La linea a scartamento ridotto realizzata dalla Safs venne realizzata nel 1912. La tratta Ragusa-Giarratana, parte dal cuore del capoluogo ibleo a quota 518 s.l.m. e dopo pochi chilometri piega verso nord, cominciando a guadagnare quota. Dopo circa sette chilometri si incrocia la S.S. 115 e si affianca alla strada provinciale verso Chiaramonte Gulfi giungendo nei pressi dell'ex stazione a quota 845 s.l.m. Da qui il percorso comincia a scendere e si affianca al corso d'acqua Rio Scorciapopoli, indicato più avanti come Rio Amerillo, affluente del Dirillo. Il percorso presenta a questo punto tre gallerie abbastanza brevi e poco dopo una più lunga di circa 370 metri. Dopo circa due chilometri in leggera discesa il tracciato confluisce in quello della ferrovia dismessa che viaggia verso Siracusa.

"Per avviare e realizzare il progetto dell'ex ferrovia secondaria - argomenta Salvo Mallia, assessore al Territorio e Ambiente - si deve prima di ogni cosa realizzare una sinergia tra le diverse istituzioni interessate dal piano di riqualificazione del tratto ferroviario secondario a pista ciclabile, progetto inserito all'interno del piano triennale delle opere pubbliche e già interessato da uno studio di fattibilità realizzato dall'ufficio tecnico provinciale. Dunque, dopo aver dato il via alla realizzazione dei 2 km che collegheranno Sampieri a Marina di Modica, si sta puntando ora sulla rifunzionalizzazione a scopo turistico di un tratto storico della linea ferroviaria siciliana, con l'obiettivo di incentivare il turismo rurale". Una sinergia, quella auspicata da Mallia, già avviata almeno sul piano degli intenti. Entusiasmo per il progetto infatti è stato espresso anche dalla Soprintendente di Ragusa, Vera Greco: "Sarà un'opera funzionale che fungerà da spina dorsale per collegare diversi comuni, nell'ottica della salvaguardia e della valorizzazione del territorio, sfruttando il tracciato della ferrovia secondaria, importante testimonianza di cultura".



Il treno di Ciccio Pecora

## Le risorse del territorio

*Siglato dalla Provincia un protocollo d'intesa col Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Palermo per agevolare la salvaguardia delle risorse naturalistiche*

Un protocollo d'intesa tra la Provincia Regionale di Ragusa e l'Università degli Studi di Palermo ha stabilito, secondo gli ambiti delle specifiche e rispettive competenze, di avviare lo sviluppo di ricerche di interesse comune nell'ambito della tutela, valorizzazione e divulgazione del patrimonio culturale e naturalistico del territorio. Il protocollo è stato sottoscritto dal direttore del Dipartimento di Biologia dell'Università di Palermo Nicolò Parrinello e dall'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia. Lo scopo è di avviare anche una condivisione delle risorse scientifiche e umane per attività di ricerca e formative.

“Attraverso questo protocollo - argomenta l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia - la Provincia di Ragusa ha la possibilità di incrementare le proprie banche dati nonché



l'attività di monitoraggio e gestione delle aree naturali, potendo avviare una maggiore progettazione per la gestione e la tutela del patrimonio ambientale. Di sicuro interesse sarà anche l'impiego dello schiuditoio di proprietà dell'Ente presso il Mulino San Rocco, dove già viene svolta l'attività di acquacoltura finalizzata al ripopolamento ittico dei fiumi del territorio ibleo”. In questo processo diventa preziosa la collaborazione del Dipartimento di Biologia Animale “G. Reverberi”, i cui studenti saranno impegnati in attività di ricerca e studio che permetteranno di raggiungere diversi obiettivi. La condivisione di risorse umane e strumentali per le attività scientifiche e formative previste garantirà un impegno proficuo volto ad avviare una maggiore progettazione per la gestione e la tutela del patrimonio ambientale. Rilevanti sono infatti gli obiettivi che i ricercatori, i dottorandi, i tesisti e i tirocinanti dell'Università di Palermo dovranno portare a termine, contando sulla sinergia e l'appoggio della Provincia di Ragusa, nonché sulla disponibilità offerta per l'utilizzo delle strutture, dei locali e dei mezzi a disposizione dell'assessorato Territorio e Ambiente. Soddisfatto anche il direttore del dipartimento di Biologia, Nicolò Parrinello il quale ritiene questo accordo “un utile strumento che riesce a coniugare la necessità di incrementare ulteriormente l'attività formativa e didattica svolta dall'Università con quella di poter rendere al territorio un servizio concreto per agevolare la salvaguardia delle proprie risorse”



L'assessore Salvo Mallia firma il protocollo d'intesa

# Spot della provincia ai mondiali di atletica

*Berlino palcoscenico privilegiato per la promozione del territorio ibleo*

Le eccellenze della Provincia di Ragusa in mostra ai mondiali di atletica leggera di Berlino. L'attività promozionale della Provincia Regionale di Ragusa, presente a Berlino in qualità di "silver sponsor" del progetto di CasaItaliaAtletica promosso dalla Fidal, durante i Mondiali di atletica leggera di fine agosto, si è tradotta in un'autentica promozione del territorio ibleo per i dieci giorni dell'evento sportivo.

Promozione fatta di distribuzione di materiale informativo e di degustazioni guidate dei pro-

dotti tipici iblei alle migliaia di visitatori che, presenti a Berlino per i mondiali di atletica, non hanno mancato l'appuntamento con CasaItaliaAtletica.

In una cornice vivace e dinamica, in una Berlino sorprendentemente splendente nella calura estiva, la Provincia di Ragusa, insieme alle Province di Bolzano, Ascoli Piceno, Campobasso e Isernia e alla presenza di "colossi organizzativi" come la Regione Veneto, ha rappresentato con efficacia le sue migliori eccellenze negli stand della centralissima Friedrichstraße presso Illy Lancia Lifestyle Lounge e del Market Place presso l'Olympia Stadion. Altrettanto degno di nota lo spazio riservato all'Italia presso il Villaggio della Cultura nel sito emblematico di Berlino, la Porta di Brandeburgo, simbolo storico e culturale della capitale tedesca, vestita a festa per la speciale occasione, dove ha trionfato la musica e ogni tipo di specialità alimentare in un crogiuolo multietnico e variopinto.

Apprezzatissimi i dolci tipici iblei, i vini Igt (Inzolia, Frappato, Nero d'Avola) e il Cerasuolo di Vittoria docg, l'olio dop Monti Iblei, la salsiccia secca chiaramontana, nonché il Ragusano Dop, che in abbinamento al miele di arancio e millefiori e alla marmellata di ciliegino ha letteralmente conquistato i visitatori con il plauso degli esperti del settore agro-alimentare, presenti ai seminari che durante la settimana si sono succeduti presso l'Hotel Ellington, quartier generale delle attività



Antoci e Cilia premiano l'atleta Richard Kipkemboi Matelong

istituzionali di CasaItaliaAtletica e quartier generale di tutti gli atleti della squadra italiana. Il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Cilia presenti a Berlino per gli ultimi giorni dei Mondiali hanno preso parte alla conferenza stampa di presentazione e promozione dei grandi eventi sportivi in provincia di Ragusa, a cominciare dal Memorial "Peppe Greco" che richiama a Scicli ogni anno i migliori fondisti del mondo. CasaItaliaAtletica ha messo a battesimo l'edizione n. 20 del Memorial Peppe Greco che vedrà la partecipazione tra gli altri di Soi e di Stefano Baldini.

A coronamento dell'attività promozionale a Berlino, il pranzo di gala offerto dalla Provincia di Ragusa agli ospiti di CasaItaliaAtletica, ulteriore appuntamento con i sapori della nostra terra, ingentilito da una decorativa esposizione di pregiati tovagliati e ricami del migliore sfilato ibleo, dove i prodotti tipici hanno piacevolmente deliziato i palati dei presenti, tra i quali il presidente della Fidal Franco Arese, tutte le rappresentanze istituzionali delle altre regioni e province partecipanti nonché gli atleti, a cominciare dalla medaglia d'oro di Atene nella maratona, Stefano Baldini, ancora una volta pronto a testimoniare l'amore per la nostra terra.

"Berlino è stata un'importante vetrina che ha raggiunto - rileva il presidente della Provincia Franco Antoci - i segmenti di mercato più disparati di mercato. Dalla varie tipologie di visitatori, agli operatori commerciali, ai giornalisti di ogni nazionalità e ai semplici turisti che hanno avuto la possibilità di incontrare la Provincia di Ragusa a Berlino. Un plauso all'operato di CasaItaliaAtletica, che con il sostegno delle delegazioni tedesche dell'Enit e dell'Ice, ha organizzato un programma denso di attività e di incontri che potenzialmente hanno rappresentato sul mercato tedesco la collocazione dei prodotti tipici iblei. Deve essere nostra e dei nostri imprenditori locali la capacità di cogliere opportunità di questo tipo,

dove la disciplina sportiva è il "gate" d'ingresso per veicolare tutto ciò che c'è di buono nel nostro territorio, dalla buona cucina al turismo, dalla natura alla cultura, in un paese come la Germania, che storicamente ama le peculiarità italiane ed è patria di una popolazione che, tra le prime nel mondo, viaggia moltissimo".

I Mondiali di atletica rappresentano un evento sportivo di portata internazionale con grande riverbero mediatico. Ecco perché era importante esserci.

"Il connubio tra sport internazionale e cultura del territorio - aggiunge l'assessore provinciale allo Sport Giuseppe Cilia - è stato possibile coniugarlo perché la Fidal ci ha offerto gli strumenti per sviluppare quest'azione di marketing territoriale. CasaItaliaAtletica ha rispecchiato le molteplici differenze del "paese" Italia e in questo contesto la provincia di Ragusa ha fatto degnamente la sua parte".



Berlino. Il presidente della Fidal Arese, dà il benvenuto a CasaItaliaAtletica alla delegazione iblea

# La cucina iblea sbarca in Irlanda

*Il format della Tv di Stato fa conoscere i prodotti tipici siciliani*

La Tv irlandese alla scoperta della cucina tipica iblea.

L'eccellenza dell'enogastronomia iblea oltrepassa i confini nazionali per approdare sulla televisione pubblica irlandese. I prodotti tipici siciliani entreranno nelle case dei tanti irlandesi appassionati di cucina. La provincia di Ragusa è diventata per alcuni giorni set d'eccezione del format televisivo, promosso dalla Radio Telefis Eireann, ovvero una sorta di "Prova del Cuoco" (la trasmissione televisiva italiana condotta da Antonella Clerici) in versione irlandese, che ha come obiettivo quello di far conoscere le prelibatezze e le eccellenze delle varie cucine europee. Il programma televisivo che andrà in onda nella prossima stagione invernale

ha così previsto un viaggio in otto puntate, di cui una dedicata proprio alla cucina iblea, attraverso i tanti sapori della cucina siciliana. Dopo aver realizzato un'intera puntata a Marsala, nel trapanese, la troupe televisiva ha raggiunto la provincia di Ragusa dove è stata impegnata nelle riprese della lavorazione artigianale del cioccolato di Modica, seguendo con interesse anche le varie fasi di lavorazione del formaggio Ragusano Dop. Sono poi stati realizzati numerosi servizi in alcune aziende della provincia per illustrare la realtà zootecnica, vinicola ed orticola dell'intero territorio. Le eccellenze enogastronomiche della provincia, il vino Cerasuolo Docg, di Vittoria, l'olio d'oliva dop Monti Iblei e gli altri

prodotti tipici di qualità che danno corpo e forma alla tradizionale cucina iblea saranno conosciuti dal vicino dai consumatori irlandesi. La troupe televisiva, guidata dal regista Peter Carr e dalla presentatrice Catherine Byrne è stata accolta ed accompagnata sul territorio siciliano da Aldo Bevacqua e in provincia di Ragusa da Giovanni Belluardo della Conal Servizi e dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, il quale ha voluto sottolineare così l'importanza della promozione per aiutare la crescita e lo sviluppo delle produzioni tipiche iblee. "Veicolare l'immagine della provincia di Ragusa in Irlanda e dunque in Europa - afferma Cavallo - illustrando l'eccellenza delle nostre produzioni non vuol dire solo promozione turistica per il territorio ibleo ma consente di conoscere le incommensurabili qualità organolettiche dei nostri prodotti, i quali riescono in tal modo ad essere apprezzati, rendendoli più competitivi rispetto all'offerta dei mercati europei e mondiali. Tale competitività va conquistata e soprattutto mantenuta alta per far sì che i nostri produttori e le aziende attive sul territorio possano non solo ottenere un incremento della domanda ma anche stabilire proficui rapporti con altre aziende di settore ad alti livelli, rilanciando così sempre più forte l'immagine vincente di questo territorio".



L'assessore Cavallo insieme alla conduttrice irlandese Catherine Byrne





turismo

di Antonio Recca

# Aeroporto Comiso, notizie a tutta pista

*Nello scalo aereo, la Provincia gestirà l'ufficio di informazione turistica*

Quando si pensa a un aeroporto, l'immaginario collettivo considera, di solito, solo ed esclusivamente le piste di decollo e atterraggio, bracci mobili per imbarco e sbarco, aeromobili in attesa di partire ed altri servizi essenziali, ben visibili per il fruitore di un'aerostazione. In verità, tra questi, uno dei servizi più importanti per chi arriva è, senza dubbio, l'ufficio d'informazione e assistenza turistica che rappresenta il primo impatto del turista con il territorio. Nell'imminenza dell'apertura dell'aeroporto di Comiso, che dovrebbe essere operativo col nuovo anno solare, l'assessore provinciale al Turismo, Girolamo Carpentieri, ha promosso un incontro con il sindaco Giuseppe Alfano e i rappresentanti della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto per prevedere l'apertura di un centro d'informazioni turistiche. "Ora che sono stati garantiti dallo Stato i finanziamenti per i servizi di navigazione aerea, gestiti dall'Enav, e quello dei Vigili del fuoco - dice Girolamo Carpentieri - l'apertura dello scalo aereo di Comiso è una realtà, pertanto, occorre rendere operativo l'ufficio informazioni turistiche, all'interno dei

locali che la Soaco metterà a disposizione della Provincia, in concomitanza con l'arrivo dei primi voli". Il "Vincenzo Magliocco" farà parte del sistema aeroportuale della Sicilia orientale, in sinergia con Catania, ed è un'infrastruttura fondamentale per lo sviluppo dell'economia della provincia di Ragusa e di tutto il Sud-Est. "L'apertura dell'aeroporto - aggiunge l'assessore al Turismo - sarà la chiave di volta per il lancio definitivo del nostro turismo, giacché tutti i più grandi tour-operator internazionali, alcuni dei quali proprietari di compagnie aeree low cost, preferiscono le destinazioni turistiche adiacenti a infrastrutture aeronautiche, anche di terzo livello, per evitare ai propri clienti stress e perdita di tempo per l'effettuazione di più scali lungo il viaggio. Con il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano - prosegue Girolamo Carpentieri - stiamo studiando la gestione del punto informazioni, tramite convenzione con una cooperativa o una Pro Loco, ma sempre sotto il controllo e il coordinamento dell'assessorato provinciale al turismo. Si tratta di un importante strumento che l'Amministrazione Provinciale metterà a disposizione dei viaggiatori per offrire al turista tutte le indicazioni per organizzare il proprio soggiorno presso il territorio ibleo. In questo ufficio sarà possibile ottenere informazioni sull'intera provincia di Ragusa, sulla storia, l'archeologia e l'arte, sui monumenti, chiese e i luoghi di interesse naturalistico, gli alberghi e i ristoranti, le iniziative culturali, sportive, congressuali e fieristiche, e sui trasporti presenti su tutto il territorio di competenza. Ovviamente sarà possibile richiedere materiale informativo gratuito: depliant, guide, cartine e mappe. Se è vero che, dappertutto nel mondo, gli uffici turistici rappresentano il primo contatto del turista con il retroterra; e, se è vero che le informazioni fornite a quest'ultimo sono fondamentali perché lo orientano sulla bontà della offerta turistica; ecco che un aeroporto ha allora il dovere ed il compito di dotarsi di mezzi efficaci per soddisfare al meglio chi sceglie la nostra provincia quale luogo di villeggiatura e di vacanza".



L'assessore al Turismo Girolamo Carpentieri

# Location d'attrazione

*Il cineturismo diventa un veicolo di attrazione per nuovi flussi turistici e consente l'ampliamento del target market di una location*

Ogni film è un viaggio verso un nuovo universo di luoghi, storie ed emozioni. Ogni viaggio è un film impresso nella memoria e nel cuore. Il viaggiatore e il cinefilo sono due figure molto simili, entrambi sono voraci ricercatori di un terreno altro, geografico o mentale, capace di placare l'indole irrequieta del cercatore. Il cineturismo consente la concretizzazione del sogno filmico che diventa viaggio reale in quei luoghi che hanno colpito l'immaginario dello spettatore. Il cineturismo nasce proprio del desiderio di vivere i luoghi cinematografici, generando un trend in forte crescita nell'intero Paese e che, recentemente, ha interessato anche la provincia di Ragusa. Dal sondaggio effettuato nel 2007 dall'Università Ca' Foscari di Venezia, è emerso che l'80% degli spettatori di un film dice di essere molto o comunque abbastanza suggestionato dai luoghi visti sul grande schermo, di questi il 66% cerca informazioni al riguardo e il 38% sceglie di visitare quella località. Il territorio ibleo si è trasformato in set cinematografico dal 1961 con il film "Divorzio all'italiana" fino a tempi più recenti con la fiction televisiva de "Il commissario Montalbano", promuovendo luoghi suggestivi e caratteristici, offrendo allo spettatore un incredibile patrimonio culturale frutto di 5000 anni di storia. Che il cinema e le serie tv facciano bene al turismo è cosa indiscussa, l'immagine dei luoghi rimandata allo spettatore genera nuove "mode turistiche" e, di conseguenza, incentiva l'economia locale. Il cineturismo diventa, infatti, un veicolo di attrazione per nuovi flussi turistici e consente l'ampliamento del target market di una destinazione, proprio perché cinema e tv, rispetto agli altri media, risultano essere cinque volte più efficaci e rapidi nel trasmettere il messaggio promozionale. Per il raggiungimento di un adeguato grado di promozione è, però, necessario affidarsi al lavoro di professionisti e tecnici del settore che sappiano sfruttare al meglio gli effetti di visibilità e al tempo stesso sal-

vaguardare l'identità storica del luogo. Il rischio, altrimenti, è quello di confondere identità virtuale e identità storica di un set/luogo svilendone il valore reale e peculiare. Il cinema può dunque diventare strumento di riqualificazione territoriale, creando un connubio tra film e location, innescando processi di sviluppo sociale, economico e culturale. Numerose sono le esperienze di promozione territoriale che confermano la positiva influenza della pratica cinematografica sulla crescita di un territorio. La vocazione turistica della Sicilia, ad esempio, ha ottenuto un significativo rilancio grazie anche alle attività di marketing territoriale legate alla produzione di fiction (come Agrodolce girata nel territorio palermitano) e film (ultimo tra tanti Baaria di Tornatore) che hanno consa-



Il commissario Montalbano in via Mormino Penna a Scicli

crato questa terra come vero set a cielo aperto. In particolare, il sud-est della Sicilia, a partire dal 1998, ha subito una crescita costante legata al clamoroso successo della fiction televisiva "Il commissario Montalbano"; si è, infatti, registrato un incremento del 50% delle presenze turistiche nella sola città di Ragusa, dovuto anche all'exploit di visite provenienti dalla Scandinavia, dove la serie televisiva ha riscosso grande successo. Il fortunato prodotto mediatico ha così supportato la valorizzazione di tante zone della provincia (ad esempio Scicli, Modica e Ragusa), contribuendo a incentivare il ritorno turistico nell'intera isola, infatti, proprio quest'anno la Sicilia è stata la vincitrice, presso la Borsa Internazionale del Turismo, dell'ambito BIT Award 2009, riconoscimento assegnato ogni anno, direttamente dai turisti, alle destinazioni e agli operatori turistici maggiormente apprezzati. Conquistata la televisione tedesca ZDF, si è formulata l'ipotesi di lanciare la fiction anche nel circuito statunitense per favorire un ritorno del turismo americano nella provincia iblea. Bisogna anche rilevare il beneficio legato al tanto atteso cambio di immagine, ottenuto dalla Sicilia tutta, che con il successo di Montalbano ha sostituito la foto in bianco e nero di terra di mafia, con una a colori di terra solare e positiva. Per garantire un cineturismo pienamente efficace e duraturo (secondo alcune ricerche, infatti, il potere evocativo di un film per un turista è longevo fino a quattro anni dopo la sua proiezione) è



Vittoria. Chiesa Madre, location del film "C'era una volta in Sicilia"

necessario avviare e mantenere una collaborazione intensa e continua tra enti locali, istituzioni e film commission che, con un'azione coordinata, puntino a promuovere luoghi e aree idonee a divenire location cinematografiche e contemporaneamente lavorino per individuare mete turistiche attraenti e fruibili.

Fondamentale è l'incentivazione di investimenti economici e culturali che, però, non portino alla creazione di un "parco a tema", il rischio sarebbe quello di dare origine a un non luogo che produca solo vetrina, esposizione e infine parodia, cancellando il valore tipico e caratteristico di un luogo unico che invece andrebbe goduto, esportato e salvaguardato. Gli esperti di marketing territoriale sottolineano l'importanza del concetto di eredità turistica e di responsabilità sociale, questi potrebbero confluire nella creazione di un "cultural district", dove le location cinematografiche vengono affiancate da circuiti e attività di interesse culturale e ambien-

tale, dimostrando che i luoghi hanno delle caratteristiche immortali e mutevoli. Ad esempio, nella realtà i luoghi di Montalbano non sono necessariamente uguali a quelli di Giuseppe Tornatore, Roberta Torre, Francis Ford Coppola o Franco Battiato, perché la percezione del reale differisce sempre dalla sua trasposizione cinematografica. Il cinema e il marketing, assumendo un'accezione territoriale, si mettono al servizio del territorio per proporlo al meglio, per comunicarne un'immagine vincente, perché ogni luogo può rendersi visibile, la difficoltà risiede solo nell'apparire, agli occhi di chi "acquista", come un luogo unico.

In questo modo si possono attrarre nuove imprese e attività economiche, rafforzare il senso di appartenenza dei cittadini, incrementare i flussi turistici e valorizzare l'insieme delle risorse (economiche, finanziarie, umane e ambientali) allo scopo di generare un benessere diffuso e generalizzato.



Maurizio Nichetti e Andrea Di Falco

cinema

di Daniela Citino

# Corti d'autore

*L'undicesima edizione del Videolab Film Festival vinta dal modicano Ivano Fachin*

La clowneria, dolce, tenera e surreale di Maurizio Nichetti ha rappresentato il valore aggiunto dell'undicesima edizione del Videolab Film Festival. L'attore-regista milanese, protagonista di strepitosi film di successo: *Ratataplan* (1978), *Ho fatto splash* (1980), *Domani si balla* (1982), *Ladri di saponette* (1988) *Volere Volare* (1990), *Stefano Quantestorie* (1993), *Luna e l'Altra* (1997), *Honolulu Baby*, è stato il grande matatore, l'anima "bella" della manifestazione dedicata al cinema di nicchia dei corti d'autore. Un appuntamento atteso dai cinefili del Sud-Est che sotto l'egida della provincia di Ragusa e dell'assessorato al Turismo di Vittoria, anche quest'anno si è tenuto nell'antico baglio di Villa Pace a Kastalia.

Un'abbuffata cinematografica di sei ore per assistere ai dodici "corti" entrati in concorso e selezionati, sui 153 partecipanti, dal direttore artistico Andrea Di Falco con l'apporto di Elisa Ragusa e Chiara Pitti. Componenti della giuria grandi nomi legati al cinema, naturalmente Maurizio Nichetti, il regista Manuel Giliberti, la costumista e scenografa Maria Pia Angelini, la regista e scenografa Marianna Sciveres e l'esercente cinematografico Giuseppe Gambina. Sono stati proprio loro ad acclamare il vincitore: "Un uomo perfetto" di Ivano Fachin. Un "corto" di denuncia sulle irresistibili tentazioni della modernità. Sulla scena un "uomo senza qualità" alla Musil che indossa adesso abiti alla page e non rinuncia per

## Maurizio Nichetti, l'antesignano

di Andrea Di Falco

Maurizio Nichetti è stato l'immagine-simbolo dell'undicesima edizione del "VideoLab Film Festival". La sua presenza ha incantato tutti. Ma anche la sua umiltà, nonché la profonda conoscenza del cinema. Nichetti ha proposto la proiezione di frammenti rari e inediti tratti da film, corti, programmi televisivi e spot. Pure delizie. Il cineasta ha anche proiettato alcune puntate di due serie tv: l'una a cartoni animati, *Neve & Gliz*, che ha diretto per l'Olimpiade invernale di Torino 2006; l'altra, *Mamma mia*, girata e interpretata dallo stesso Nichetti e dall'attrice-musa Angela Finocchiaro. Infine, la visione di alcune "schatte" tratte dal confronto, in split screen, delle due versioni di *Ratataplan*, l'esordio cinematografico dell'autore milanese. Il film che ha lanciato Nichetti, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia, è un debutto passato alla storia. Realizzato con 100 milioni di lire italiane nel 1979 ha incassato oltre 6 miliardi. Venduto in tutto il mondo grazie alla sua caratteristica di film muto, è l'unico film al mondo a possedere venti minuti realizzati con gli stessi attori, nello stesso luogo, ma in una stagione diversa. *Magic Show*, cortometraggio di Nichetti dell'anno prima, è infatti stato realizzato sullo stesso story-board, ma in estate; *Ratataplan*, girato in inverno, ripropone la medesima sceneggiatura nella parte centrale del film.



Il regista Maurizio Nichetti

niente al mondo al suo auricolare, strumento di collegamento-condizionamento sociale e di relazione. Il corto, ricordandoci molto da vicino le atmosfere cibernetiche ed allora surreali di Blade Runner (film cult di Ridley Scott datato 1982 con Harrison Ford cacciatore di replicanti dalla memoria confezionata), in un flash di dieci minuti, svela tutta la terribile verità ed insostenibile amarezza di un'umanità robotizzata. Sorprendendoci, però, alla fine con l'utopica speranza di potere ritrovare il senso unico della propria libertà. "L'uomo perfetto" del modicano Fachin riuscirà infatti a liberarsi dall'opprimente schiavitù dell'auricolare, un'immagine che ha rimandato, dopo le mancate virtù dell'uomo di Musil, all'esordio di un certo modo di essere e di fare televisione negli anni 90 con "Non è la Rai", il programma di Gianni Boncompagni e di Irene Ghergo in cui compariva la starlet-lolita Ambra Angiolini, (prima telecomandata televisiva), oggi attrice impegnata che ha virato alla sinistra dell'intelligenza. "Fachin è stato premiato per la sua capacità poetica di sapere raccontare - commenta Andrea Di Falco, orgoglioso di avere visto consacrare un regista di "casa" in un corto dove il cast è tutto ibleo - senza che nella sua opera ci siano riferimenti diretti ai luoghi, facili e ruffiane identificazioni, anzi tutto è perfettamente decontestualizzato, come metafora vuole".

-Il suo nome è indissolubilmente legato al cinema d'animazione...

"E' un mondo da cui sono partito. Anche in questo momento sto lavorando a una serie che andrà in onda l'anno prossimo sulla Rai. Si tratta di Teen Days: 26 mezzore per ragazzi dagli otto ai dodici anni. Quello dell'animazione è un mondo in cui mi rifugio quando sono in attesa di girare un nuovo film. O una nuova avventura teatrale. L'animazione mi rigenera molto. Perché mi permette di fare un tuffo nei colori, nella fantasia, in tutto ciò che è diverso dalla realtà di tutti i giorni".

-Lo straordinario confronto con il pubblico che ha avuto al VideoLab le ha fornito lo spunto per una tournée teatrale in cui mostrare i suoi ricordi filmati raccontando la sua idea di cinema, di teatro e di tv.

"E' vero. Ci ho pensato. Ci penso sempre. E il VideoLab mi ha fatto tornare la voglia. Ma è una possibilità che continuo a rimandare di anno in anno. In effetti, mi piace ritrovare il pubblico. Per mostrargli pezzi di vita, pezzi di lavoro. Per riflettere su cosa sia stato lo spettacolo in Italia negli ultimi trent'anni. E' una chiacchierata che mi piacerebbe fare davvero. Ci vorrebbe un po' di tempo, però. Non tanto per preparare questo progetto, perché poi, alla fine, i materiali li possiedo tutti. Quanto, piuttosto, per organizzare una vera tournée. Queste cose poi vanno inserite in un circuito teatrale. Prima o poi la farò. E tornerò senz'altro in Sicilia".

E quando tornerà dietro la macchina da presa per girare un film per il cinema?

"Quando arriverà l'occasione per cui valga la pena di impegnarsi. Non faccio il prezioso, però, sono un curioso. Di tante cose diverse. Quindi mi disperdo un po'. Questo è un mio difetto. Ho sempre tante cose da fare. E, a volte, non mi accorgo che passano gli anni. Da "Domani si balla" a "Ladri di saponette" erano passati sei anni. Ma io, nel frattempo, avevo fatto tv per i ragazzi. E poi, "Pista", "Quo Vadiz". In questi anni ho girato spot, ho lavorato per l'opera lirica, il teatro. Mi accorgo che dall'ultimo film per il cinema sono passati sette, otto anni. Però, l'anno scorso ho fatto un film per Canale 5, Dottor Clown. Per cui, dietro la macchina da presa c'ero giusto un anno fa di questi tempi. Ma era tv. Per cui, quando avrò un'occasione interessante che mi offriranno o quando avrò uno spunto valido per tornare sul grande schermo, lo farò senz'altro. Perché poi quello è il mio mestiere. Per me stare su un set cinematografico è la cosa più bella che possa immaginare".

## Un'estate di grandi eventi

*Il cartellone ha proposto artisti di valore in ogni comune della Provincia e la risposta del pubblico è stata entusiasmante*

Settemila presenze per Arisa, tutto esaurito per Anna Tatangelo, bagno di folla per gli Zero Assoluto, pubblico entusiasta per le serate del tour di Insieme. Sono questi i numeri del successo riscosso dal cartellone estivo proposto dall'assessorato allo Spettacolo della Provincia Regionale di Ragusa. Un programma che ha avuto cura di coinvolgere tutti i 12 comuni della provincia, facendoli diventare per una sera palcoscenico di grandi eventi, attraverso artisti di sicuro richiamo come Arisa, Anna Tatangelo, Giusy Ferreri, Paolo Meneguzzi e gli Zero Assoluto. "Abbiamo lavorato per creare un cartellone di eventi di gran-

de spessore - argomenta il vicepresidente Girolamo Carpentieri, che detiene la delega assessoriale allo Spettacolo - avendo cura sia di coinvolgere tutti i comuni iblei, dando così loro un'ulteriore opportunità per arricchire il proprio cartellone estivo di manifestazioni, sia di soddisfare un po' tutte le esigenze di un pubblico eterogeneo. Ecco perché sono stati inseriti, oltre ai concerti, anche appuntamenti con il cabaret e con il teatro. Ovviamente anche qui ci siamo rivolti ad affermati cast ottenendo per il cabaret sei appuntamenti con Insieme Tour, condotto dal popolare Salvo La Rosa e con il Litterio Show, e ben tre pie-

teatrali proposte dalla Fondazione Carlo Terron. La risposta entusiasta del pubblico che si è registrata per ogni evento, è stato di sicuro un ottimo riscontro".

Il cartellone estivo è stato aperto con un bagno di folla in Piazza Faro, a Punta Secca, per il primo degli appuntamenti di "Insieme Tour". Lo spettacolo è stato seguito dai tantissimi villeggianti che risiedono nella frazione marinara di Santa Croce Camerina, divenuta famosa per essere una delle location della serie "Il Commissario Montalbano" e dai turisti che soggiornano nelle zone limitrofe. Grande pubblico anche al concerto di Arisa a Sco-



Anna Tatangelo protagonista a Marina di Modica



Donnalucata in delirio per gli Zero Assoluto

glitti. La nuova stella della musica italiana, che ha raggiunto il successo nell'ultima edizione del Festival di Sanremo, ha incantato i presenti con i suoi brani, concedendo anche il richiestissimo bis del brano "Sincerità", suo primo singolo nonché pezzo vincitore della sezione Giovani di Sanremo. Ha poi spopolato Anna Tatangelo a Marina di Modica, la notte di ferragosto. Il suo concerto ha catalizzato l'interesse di migliaia di spettatori che hanno invaso la frazione marinara di Modica, con una partecipazione fuori dall'ordinario. Il resto lo ha fatto la cantante originaria di Sora con la sua voce e il suo ampio repertorio musicale che ha catturato l'interesse di giovani e meno giovani. Un altro "pieno" infine anche per il "Tour" di Insieme condotto da Salvo La Rosa nella tappa della frazione sciclitana di Donnalucata col concerto degli "Zero Assoluto". Lo spettacolo promosso dalla premiata ditta di "Insieme" ha registrato la partecipazione anche dei comici Giuseppe Castiglia e Andrea Barone. Ma il "top" si è avuto con la performance degli Zero Assoluto che hanno intrattenuto con la loro musica un pubblico straripante. "Per ogni evento - conclude Carpentieri - si è potuto registrare un successo che ha permesso di dare una concreta risposta alla voglia di evasione e di buona musica della comunità iblea e di confermare che la formula scelta quest'anno di uno spettacolo gratuito per ogni comune della Provincia è stata apprezzata e condivisa dalla stragrande maggioranza del pubblico. Indubbiamente però ha giocato a nostro favore anche la caratura degli artisti proposti". Se la musica ha fatto "boom" anche gli appuntamenti teatrali proposti dalla

Fondazione "Carlo Terron" al Castello di Donnafugata sono stati apprezzati per la bontà della messinscena e la qualità della proposta artistica.

I tre spettacoli teatrali proposti (La Turandot, Pulcinella e Le due sorelle), rientravano all'interno del progetto "Favole e vita, viaggio nell'immaginario", che intende valorizzare il territorio coinvolgendo donne e uomini in un viaggio attraverso storie vere e immaginarie che si muovono tra ieri e oggi ponendo la persona e l'umanità al centro della vita.

"Gli spettacoli proposti dalla Fondazione Terron - argomenta il presidente Franco Antoci,

che detiene anche la delega alla Cultura- hanno puntato, nell'ambito della programmazione degli eventi, a privilegiare anche la proposta teatrale che ben si integra con gli spettacoli di musica leggera spalmati su tutto il territorio. La location del Castello di Donnafugata permette inoltre di coniugare armoniosamente l'evento teatrale con una delle più suggestive bellezze architettoniche del nostro territorio. L'obiettivo è stato quello di far sì che l'evento culturale facesse da traino all'offerta turistica che il territorio è in grado di esplicitare con le sue tradizionali peculiarità".



Le commedie "Le due sorelle" e "Turandot" inserite nell'ambito del progetto teatrale "Favole e vita, viaggio nell'immaginario"

# L'ufficiale gentiluomo

*George Cockburn, al termine del suo tour siciliano, per una tempesta di mare trovò rifugio a Scoglitti*



Era una bella serata stellata, con un bel vento e un buon tempo, quel 17 aprile del 1811, quando il luogotenente generale del corpo di spedizione inglese in Sicilia, sir George Cockburn, a bordo di una cannoniera salpava dal porto di Agrigento per raggiungere Malta, perché prossimo alla fine del suo tour siciliano. Preferiva dormire sul ponte e proprio quella sera scriverà non aveva mai dormito meglio. Aveva ancora la visione dei templi "of great and splendid magnificence", al punto che aveva dimenticato di fare le previsioni di bordo. Il 19 era in vista di Malta, ma il vento forte cambiava continuamente direzione, e dopo le tre pomeridiane, era talmente forte e il mare molto mosso. Quella cannoniera si ritrovò così nel mezzo di una vera e propria tempesta, di fronte al mare di Scoglitti. Gli uomini del vascello erano tentati di ritornare ad Agrigento o a Terranova, ma la tempesta aumentava, il mare si faceva sempre più alto e mosso, pensando in quei momenti realmente che la nave non

riuscisse a sopportare quelle onde così alte. I marinai preferivano attraccare a Scoglitti, per cui abbassarono le vele e usarono i remi, dirigendosi verso quel porticciolo. L'entrata del porto era molto stretta e angusta che era quasi impossibile in quelle condizioni non colpirla. Riuscirono in qualche modo ad entrare ma colpirono le rocce sommerse lesionando gravemente l'imbarcazione. Come in ogni zona marittima, vi era la rigida imposizione della quarantena per le imbarcazioni straniere, anche se era evidente che quel vascello non proveniva né dall'Africa né dalla Turchia. Quindi, quando gli uomini dell'equipaggio riuscirono ad arrivare sulla spiaggia, completamente bagnati, nessuno voleva prestare loro assistenza e allora, irritato in un momento di passione, corse verso il pratique-master e "gentilmente" racconterà posò la mia mano su di lui, tanto velocemente, dicendo: ora, se io ho la peste, anche tu sei contagiato". Sembrava che l'equivoco fosse definitivamente chiarito, ma ancora nessuno prestava loro assistenza.

"Le persone scriverà nel suo diario sembravano come i nostri selvaggi della costa, erano raccolti in attesa della preda. La barca era gravemente danneggiata e doveva essere trainata sulla spiaggia, come tutti i vascelli in questo posto, ma le funi si ruppero e si rovesciò. Montammo così la guardia alle cose che si erano salvate, ed io ebbi ricovero in una povera casa come a Stromboli. Salvai anche il mio materasso e la mia coperta, ma completamente bagnati ed erano fuori uso per questa notte. Anche i marinai avrebbero meritato un trattamento migliore".

Quell'uomo, di 47 anni, tutto bagnato, che confesserà nel suo diario di non essersi mai trovato in un simile pericolo nella sua vita come quella notte e che per quattro lunghe e interminabili ore attendeva da un momento all'altro di essere inghiottito dalle acque, era il luogotenente generale del corpo di spedizione inglese in Sicilia al tempo della guerra antinapoleonica, sir George Cockburn, un ufficiale di origine irlandese, studioso di cose militari, baronetto, nato a



Dublino nel 1763, combattente nel 1782 nell'assedio di Gibilterra, aveva già assolto a varie missioni in Francia, in Spagna e in Austria. Nel 1810 era a Messina con il grado di maggiore generale e subito dopo promosso di grado per prendere parte alle operazioni militari nel difficile momento in cui Gioacchino Murat dalla Calabria si preparava a invadere la Sicilia.

“Due mesi più tardi - scrive Salvo Di Matteo - iniziava il suo irrequieto tour dell'isola, che per lo spazio di quasi sei mesi lo vide visitatore curioso e attento in molte località della regione, delle quali allo stesso tempo fissò in una serie di deliziosi quadretti, caratteristici per la semplicità del tratto e per l'elegiaco pittoricismo, gli elementi più significativi, che descrisse con diligente accuratezza e letteraria propensione, vivacizzando il proprio resoconto con personali e spesso acute osservazioni”. Anche lui non resistette al fascino di un tour in Sicilia, approfittando di una pausa dai suoi impegni militari, e dopo aver visitato Catania con l'ascensione dell'Etna che scalò fino alla cima, si recò a Siracusa, a Taormina, sulle isole Eolie, a Tindari, a Rometta, a Termini, a Palermo che ritenne di gran lunga superiore a ogni altra città, a Segesta, a Partinico, ad Alcamo, a Trapani, a Erice, a Marsala, a Mazara, a Selinunte, a Sciacca, e ad Agrigento da dove voleva raggiungere Malta.

La tappa di Scoglitti non era prevista e quella insolita accoglienza non dovette incidere positivamente sull'animo dell'ufficiale inglese. Era molto grato a chi gli aveva salvato la vita e gli premeva soprattutto rendere giustizia ai marinai siciliani. Nei sedici viaggi con loro, li aveva trovati fedeli, sobri, scrupolosi, onesti e obbligati (fathful, sober, scrupulously, honest and obliging). Era ormai da quindici ore che non

mangiava ed era tanto affamato che non bastava la sola razione della cannoniera (che consisteva in un “intolerably hard” biscotto, un “very bad stinking cheese”, hard bad beef and sourwine). “Ero così contento - riporterà - di comprare un pollo e del buon pesce come nei mercati di Londra o Dublino. Il vino del paese, proveniente da Vittoria, è di qualità charetto, e “very good”. Scoglitti (che chiamava La Scoglietta) gli apparve a prima vista come un povero ed infelice villaggio di pescatori, ma che contava sul commercio di contrabbando con Malta. Il luogo dove era situato questo villaggio aveva una varietà di piante, mirti ed altri arbusti. Per lui era però un mistero - che non riusciva a risolvere facilmente - il fatto di come potesse convivere una così grande povertà e miseria con un commercio così vivace e positivo. Aveva una collezione di miserabili capanne e un infelice porto e La Scoglietta significava letteralmente in italiano “a collection of rocks”. C'erano due file di magazzini di grano, quantità di carbone e vino e un grande magazzino di potassa. Nel porto, vi erano almeno trenta vascelli, tutti trainati a secco per essere lanciati di nuovo al largo con grande lavoro. Dopo il vento del giorno prima, la mattina seguente sembrava una bella giornata con un forte scirocco. Trovò la cannoniera con una grande parte del suo baboro sfondata e con una apertura sufficiente da permettere ad un uomo di passarci con facilità. Da Vittoria venne il vice console che inviò dei falegnami per riparare la cannoniera e poter

Il luogotenente generale del corpo di spedizione inglese in Sicilia al tempo della guerra antinapoleonica voleva raggiungere Malta da Agrigento ma una tempesta lo costrinse ad attraccare a Scoglitti dove rimase sorpreso della forte contraddizione economica del territorio: una forte miseria e un commercio vivace



Una speronara

raggiungere Malta, dove poi sarebbe stata riparata completamente. Il vento era sempre costante e molto caldo. C'erano molte speronare nel porto, che definiva delle belle barche, e il padrone di una di esse gli comunicava che avrebbe salpato durante la notte per Malta se il vento avesse cambiato direzione e sir George Cockburn si prenotò per un passaggio.

Il 21 aprile alle otto p.m. salpò quindi con una speronara (partivano in quel momento tre speronare e un brigantino) con a bordo anche un marinaio che parlava inglese e faceva da interprete. Per due ore pensò che potessero fare una buona e tranquilla traversata, ma il vento cambiò rapidamente direzione da nord-ovest ad est. Furono risospinti indietro e all'alba del 22 era felice di vedere di nuovo terra con l'Etna che si vedeva chiaramente anche se la velocità della barca li teneva sottacqua. "Alle 8 a.m. - scriverà - trovammo rifugio in una terra vicino Santa Croce, e arrivammo facilmente a La Scoglietta, otto miglia più in là. Gli uomini della cannoniera erano sulla spiaggia, vennero verso di me e presero il mio piccolo bagaglio, tutto bagnato".

Era di nuovo in Sicilia, a Scoglitti. Tutto il mese di aprile era stato particolarmente tempestoso, ma già la stagione era molto calda come il loro mese di agosto. "Pranzai presto (alle tre) continua e nella serata feci una passeggiata per vedere come era riparata la cannoniera. Il console si era comportato molto bene e penso che potrebbe essere pronta in pochi giorni". Concluse la giornata invitando un frate francescano che parlava bene il francese e il sotto console, a bere

una bottiglia di vino. "In realtà - spiegava - cercavo qualcosa per distrarre il mio pensiero per non essere molto triste, ma passò un'ora prima della consolazione di una dormita, un amico che raramente mi abbandona".

Il 25 aprile con un cavallo e una guida parti alle 8 a.m. per Vittoria dove arrivò dopo le 10. "Vittoria - scriverà nel suo libro - is a very tolerable town" con diverse chiese e conventi. La campagna era ben coltivata. Si produceva una considerevole quantità di vino, olio, soda e canapa. Il vino era una sorta di chiaretto di corpo robusto, "very good", e una grande quantità di esso era esportato a Malta. Vi era anche un buon commercio di soda. La coltivazione di soda grezza era molto attiva, ma il grano non era buono. Il console supplente non era a casa e quindi ritornò presto per il pranzo. A fine giornata il vento era buono per raggiungere Malta, così salpò presto in compagnia di due speronare. Potè finalmente raggiungere, arrivando a Gozo alle quattro p.m., l'isola di Malta da dove tre settimane più tardi veleggiava alla volta di Lisbona. "Viaggio molto attraverso l'Europa - sottolinea Raymond Astbury nelle pagine del Classical Ireland (1996) - sia nel corso dei suoi obblighi militari sia come privato".

Al suo ritorno in patria pubblicò due volumi illustrati col titolo "Voyage to Cadiz and Gibraltar up the Mediterranean to Sicily and Malta in 1810 and 1811, including a description of Sicily and the Lipari Islands and an excursion in Portugal, Londra e Dublino 1815, dove alle pagine 71-82 e 108-109 del secondo volume è raccontata la breve ma intensa permanenza a La Scoglietta. Si stabilì al castello di Shanganagh, vicino Bray, nella sua proprietà di Wicklow, un edificio costruito nel 1408 dalla famiglia Lawless, ma nel settecento lasciato in rovina e ristrutturato nel 1818 dallo stesso Cockburn. Abbandonò la vita militare pochi anni dopo la spedizione in Sicilia, dedicandosi alla politica. Scrisse anche "Swiss scenery from Drawings" 1820; "Views in the valley of Aosta" 1822; "Views to illustrate the route of the Sempion drawn from Nature" 1822; "Pompeii illustrated with picturesque views" 1827 e altre pubblicazioni. Fu un grande collezionista di incisioni su pietra, sarcofagi marmorei, tegole, vasi e lampade di terracotta, tenute nel suo castello in una stanza chiamata "Monumental Room". Nel 1821 fu promosso generale e quando egli morì nel castello di Shanganagh il 18 agosto del 1847, a 84 anni, era il quarto "general in seniority" del British Army.



Il castello di Shanganagh

## Il Centoscale di Ispica

*Il profondo pozzo utilizzato come osservatorio stellare serve anche a spiegare meglio i toponimi di Ispica e Spaccaforno*

Leggendo la Storia Naturale di Plinio il Vecchio ho trovato la seguente frase: "Lo splendore del Sole rende invisibili di giorno le stelle fisse, per quanto esse brillino esattamente come di notte, cosa che risulta evidente nelle eclissi di sole, o osservandole da pozzi profondissimi". (Cfr. Plinio: Storia naturale I Ed. Einaudi pag. 243). Allora mi è subito venuto in mente che il Centoscale di Ispica, pozzo profondissimo e inclinato, non era certo usato per rifornirsi d'acqua, ma era proprio utilizzato per osservare le stelle di giorno. Sapevo che gli antichi erano in grado di oscurare il sole di giorno, ma non sapevo come facevano. Ora, grazie a Plinio, l'ho capito. L'inclinazione del pozzo serve ad impedire che la luce del sole offenda gli occhi dell'osservatore che si trova giù in fondo e la piccola porzione di cielo che si può inquadrare da laggiù serve a selezionare le stelle da osservare. Di tali pozzi ce ne sono diversi in Medio Oriente e, come il Centoscale, servivano per osservare le stelle eliache, cioè quelle stelle che sono le ultime a sorgere ad est quasi congiunte al sole dell'alba. Tali osservazioni erano molto importanti per gli antichi e

soprattutto per i Caldei, grandi astronomi del passato. Da essi sappiamo che le stelle eliache cambiano ogni cinque giorni e abbiamo anche l'elenco delle 72 stelle o costellazioni eliache dell'anno solare. A che servivano le stelle eliache? A precisare meglio i periodi dell'anno solare e delle sue quattro stagioni. In seguito a tali osservazioni i sacerdoti magi annunciavano al popolo i periodi giusti per intraprendere le varie attività lavorative, specie per l'agricoltura e l'allevamento. Certamente la Maga Saracena (cioè proveniente dall'oriente), mitica fondatrice della città di Ispica, avrà portato con sé il bagaglio di conoscenze ereditato e l'avrà applicato al luogo scelto come sua dimora. A conferma di ciò ho scoperto che poco sopra il Centoscale esiste scavata nel terreno roccioso la Costellazione delle Pleiadi. Tale costellazione circa quattro o cinque mila anni fa (data di probabile datazione del sito) era importantissima perché sorgeva eliacamente proprio attorno all'equinozio di primavera e annunciava che la natura si stava svegliando e occorreva riprendere le opere agricole; occorreva prepararsi per la produzione del miele da parte delle api, per la nascita degli agnellini, per quella dei pulcini; occorreva anche per rimettere in sesto le barche perché arrivava il tempo propizio alla navigazione e così via. Raffigurazioni delle Pleiadi ne abbiamo anche in altri siti archeologici (ultimamente in Tv hanno fatto vedere quelle in Valle d'Aosta), ma non così grandi come quelle sopra il Centoscale. E ancora: l'utilizzo del Centoscale come osservatorio stellare serve anche a spiegare meglio i toponimi Ispica e Spaccaforno. Penso, infatti, che tali denominazioni possano derivare dalla seguente frase latina: "Inspice a fundo", cioè "Osserva (le stelle) dal fondo (del Centoscale)". Da inspicere-a-fundo possono benissimo derivare sia Ispica e sia Spaccaforno.



Il pozzo del Centoscale di Ispica

## Gli "improvvisi" di Fratantonio

*In una nuova personale pluritematica del pittore modicano colpisce un'affascinante polisemanticità*

Levitano in uno spazio come metafisico gli "improvvisi" realizzati da Salvatore Fratantonio lungo l'arco creativo ampio che origina dagli anni sessanta e si allunga fino alle soglie del terzo millennio, raccolti in una nuova personale che si è tenuta nel foyer del Teatro Garibaldi di Modica.

Lungi dallo statuto provvisorio del bozzetto preparatorio, si rintraccia in ciascuna delle prove oggi proposte dal maestro modicano, il tenore globale di 'abbreviazione' formale, debito primario di Fratantonio alle dialettiche variegata dell'astrattismo novecentesco. Espressa in una oscillazione continua tra macchia emotiva e segno grafico è innegabile la volontà di sintesi nelle tele, denunciata altresì dall'uso parsimonioso degli elementi figurativi. Ma non c'è incompiutezza. È come se l'artista, oggi piegato in un suggestivo itinerario à rebours lungo la personale vicenda creativa, volesse partecipare quel fruitore già uso alla produzione vasta fratantoniana, dell'anamnesi della creazione, delle relazioni, pure, intessute col contesto estetico contemporaneo, ponendo nel medesimo frangente lo spettatore di fronte all'immanenza della 'bellezza', quella che solo un'opera finita sprigiona piena. In questi paesaggi, in questa natura vivente e morta, in tutti gli appressamenti alla figura umana e alle sue rappresentazioni simboliche prima che mimetiche, nei nudi e nei manichini, in questa nuova personale pluritematica di Salvatore Fratantonio è dunque forte la sospensione tra la forma e l'essere, tra l'intenzione di opera e la sua compiuta realizzazione. Maturando una personalissima stilizzazione



Ragazza in grigio - 1984 (china)

del reale, Fratantonio non descrive, allude. Guadagna alla sua opera una affascinante polisemanticità, per cui non circoscrivibili sono le valenze di questo intrico di linee e contorni, di superfici e abissi, di soffio e pietra, di modelli e metamorfosi.

La raccolta si propone anche come resoconto 'cronachistico' d'un viaggio, quello dell'appropriazione progressiva degli strumenti dell'arte, del loro affinamento. Testimonia della crescita, delle sperimentazioni multidirezionali di chi ambisce ad una misura solo propria, la varietà delle tecniche impiegate, matite, tempere, chine, gessetti, tecniche miste, tra le altre, tese sovente verso una pittura 'a tocchi', alla quale già l'uomo del paleolitico assegnava un potere magico-rituale. Segno ulteriore, oltre che di versatilità artigiana, di una ricerca assidua e nella sua essenza costruttivamente problematica. Fatiche che hanno portato Salvatore Fratantonio a non interrogarsi su passati e futuri estranei alla bellezza immanente folgorata e fermata nella tela, e a sospendere di meraviglia la sua natura, i suoi incanti, in un eterno presente.

## L'ecllettismo di Sparacino

*Un artista del pennello, che si riscopre anche un valido scrittore di paesaggi e di storie del passato*

Ciò che colpisce nell'arte di Armando Sparacino è l'importanza della ricerca, da una parte e, dall'altra, l'atteggiamento fondamentale nel rapporto con l'arte classica nel recupero della sua sicilianità, i cui rigurgiti rispolverano la storia d'un artista "contro" in uno stile decisamente inconfondibile, grazie alla sua capacità di affondare il pennello. Sparacino, infatti, ispirandosi a molte opere dell'arte classica e della pop-art, inserisce alcuni elementi di sicilianità, memorie storiche della sua "ragusanità" in un nuovo contesto artistico, modificando e capovolgendo i ruoli originari e riuscendo a catturare significati e finalità diversificati. Un artista stocastico, la cui produzione pittorica è concepita per stimolare la reazione psicologica dello spettatore. I suoi quadri sono la condizione d'infinite rappresentazioni realistiche, sono teatri mentali e interiori, luoghi di sogni e di desideri della fiaba, ma anche della disillusione. Sparacino tenta di ritrovare l'antica strada, di recuperare il bandolo da un intrico allarmante e di rimettere ordine, anche e soprattutto, nella classifica dei "valori" contro l'afasia e contro la minaccia dell'incomunicabilità. Nella mente e nel cuore dell'artista sono rimasti molti punti fermi, che la tavolozza dei suoi colori ferma sulle tele ora d'un prato fiorito, ora d'uno scorcio della sua terra, ora di personaggi storici, che raffigura nei dipinti dei "suoi" particolari carretti siciliani. Un artista del pennello, che si riscopre anche un valido scrittore di paesaggi e di storie del passato: la sua, probabilmente, è una "nuova avanguardia" artistica, s'è vero che l'arte non è statica ma, come nel neoclassicismo, il ricordo e la genialità del passato, reinventata in una forma più eccellente e più genuina. E la peculiarità di Armando Sparacino sta proprio



nella ripresa- del passato, riadattato al presente in una chiave diversa, nuova e interessante. Nel suo "Emigrante", infatti, riesce a ripercorrere gli stati d'animo del tempo passato, soffermando il suo pennello su sguardi provati dal tempo, su emozioni e sensazioni, sui ricordi d'un'epoca che sconfinano e si ripresentano sempre vicini e palpitanti nella loro drammaticità. E, nel rovescio di questa stessa medaglia artistica e, nel profondo del suo animo, tenta un ribaltamento delle sue emozioni, come in "Sul palco, autoritratto", pur in un'ingannevole, apparente e plastica rappresentazione della realtà, Sparacino diventa artista-spettatore e, parallelamente, protagonista d'uno stesso "modus vivendi" nel dipinto d'un giovane e innamorato della sua elegante e bella ragazza, sostituendo volontariamente, ma con arte e abilità, nella stessa atmosfera romantica "bohémiana" di pucciniana memoria i due protagonisti: Rodolfo e Mimi, in un'elegante e storica copertina d'un settimanale popolare del tempo passato, ma anche del presente. Per Sparacino, quindi, secondo una sua visione personale non c'è soltanto il tempo e lo spazio, v'è anche un altro aspetto essenziale nell'arte ch'è il "purismo", una specie di trait-d'union tra il passato e il presente.

Le sue sono "importanti testimonianze di una Sicilia antica, tradizionale, genuina, che è ancora viva in alcune zone della nostra terra". L'ultima sua mostra a Palazzo dei Normanni, a Palermo, per la Fondazione Federico II dove esposero Picasso e Max Ernst, è la testimonianza della validità dell'artista e le sue opere sottolineano il suo grande impegno in Italia e all'Estero, laureandolo ambasciatore della cultura siciliana.

## Alla ricerca del volto

*Guido Cicero disegna un percorso fotografico in cui ogni personaggio consegna una testimonianza intensa di sé*

Ha ricercato l'identità della sua terra in una collezione di volti, noti e privati, lungo un'antologia di sguardi, di silenzi sedimentati della voce non sempre espressiva della quotidianità. Guido Cicero disegna un percorso fotografico in cui ogni personaggio consegna una testimonianza intensa del sé, anzitutto attraverso la comunicativa visuale della propria mimica, quindi con una serie di metafore visive, che sono il pregio più importante del suo lavoro e che passano primariamente dallo sguardo.

Occhi intenti a guardare al nucleo ardente del proprio vissuto di artista, di poeta, di musicista, di attore, di individuo vivente di opere, del quale paiono indovinarsi parole, pensieri; occhi miranti a punti di fuga esterni alla composizione, a piani incorporei, che viaggiano della passeggiata dello spirito, o che chiedono risposta all'astante, fissandolo verghianamente nel bianco degli occhi. Uomini e donne ragusani o comunque vicini al mondo del fotografo, sorpresi nella verità della propria fisici-

tà, ma reinventati, pure, in una immagine che ha saputo sintetizzare l'esistenza e, qualche volta, l'essenza del soggetto. Perché nei volti di Cicero, si integra quell'interscambio di realtà oggettiva, situazionale, bloccata in un fotogramma unico, irripetibile nel flusso eterno del divenire, e reazioni emozionali, ricettive del movimento e dei luoghi circostanti. Interno ed esterno coesistono nel solco storico di una ruga, nella lente appannata dell'occhiale delle mille letture, nei nodi della mano



Andrea Tidona



Carlo Cartier



Piero Guccione

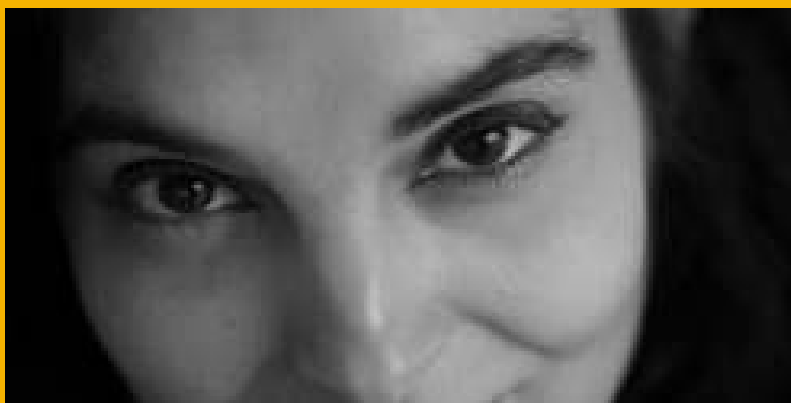
che ha creato sogni con le alchimie del colore, nella curva che inquieta un sorriso, nella luminescenza straniera e incerta di una pelle che la sicilianità ha acquistato con la lotta.

Avvalendosi delle potenzialità patetiche del bianco e nero, degli effetti chiaroscurali della luce e delle ombre, Cicero non ambisce a quella esattezza quadrata che Baudelaire rimproverava alla fotografia intesa quale riproduzione mimetica della natura, dunque inadatta all'immaginifico; accorcia il divario dicotomico tra ritratto fotografico, istantaneo e tendenzialmente 'vero', e ritratto pittorico, 'selettivo' secondo Georg Simmel, capace, quest'ultimo, di enfatizzare o di annullare tratti della verità visibile in favore di elementi cui l'invenzione dell'artefice ha affidato il valore di simbolo, di indizio dell'infinito dell'anima, di arte. Mark Twain, prima di abbracciare la fotografia, ne denunciava la falsità, l'abilità di dipingere "innocenza senza peccato sulle facce dei ruffiani", di attribuire "al saggio lo sguardo lubrico del folle, e al folle un'espressione di saggezza più che terrestre". Twain pensava che "il sole non guardi mai attraverso uno strumento fotografico che non stampi una bugia". Se è vero che riesce a ricreare, non dice bugie, il ritratto di Guido Cicero; tocca l'evanescenza del disegno, avvicinandosi simultaneamente alla vita del personaggio ritratto.

Consegue, da quest'idea della fotografia e del sensibilissimo genere del ritratto, un approccio al personaggio che è primariamente percorso di conoscenza dell'altro, e una galleria di esseri umani disinteressati al pudore o al vezzo della maschera.

Il fotografo era cosciente che fotografare vuol dire "tenere nel più grande rispetto se stessi e il soggetto" (Henri Cartier-Bresson), e ha lasciato

pertanto ai suoi personaggi lo spazio e il tempo di apparire e di essere un'immagine prossima, qualche volta combaciante, col proprio cuore.



**Il fotogramma blocca le emozioni del momento e dei luoghi circostanti. Il ritratto, per Cicero, diventa così percorso di conoscenza della vita del personaggio ritratto, spogliato di ogni maschera**

## Un Vescovo di lungo corso

*Monsignor Angelo Rizzo si è spento nel suo paese natale di Montedoro a 83 anni. Ha diretto la diocesi di Ragusa per 28 anni*

Dal 1974 al 2002 ha guidato la Diocesi di Ragusa. Un episcopato lungo 28 anni (dal 18 marzo 1974, al 16 febbraio 2002) che ha segnato sotto molti aspetti la vita della ancora giovane Chiesa iblea. Ricevette la pesante eredità di monsignor Francesco Pennisi, guidando la comunità iblea nel non semplice periodo dell'attuazione del Concilio. Lo scorso 16 luglio si è spento a Montedoro, suo paese natale, nel quale era tornato da qualche tempo, all'età di 83 anni. A celebrare le sue esequie è stato il vescovo di Caltanissetta, monsignor Mario Rusotto, ordinato sacerdote proprio da monsignor Angelo Rizzo.

Alla Diocesi che ha guidato lascia un'eredità importante. Il sinodo diocesano, il primo della Chiesa ragusana, celebratosi due anni fa, ha infatti, tracciato i solchi entro cui mettere a dimora il seme di una nuova evangelizzazione, capace di rendere vivo il messaggio evangelico anche nella società secolarizzata del Terzo millennio e rinverdire il patrimonio di fede, tradizioni e valori che da sempre è uno degli



Monsignore Angelo Rizzo

elementi costitutivi delle popolazioni iblee.

Di monsignor Angelo Rizzo, in molti ricorderanno le celebrazioni solenni, il rito della cresima, le sue omelie lunghe e appassionante. Altri lo "strappo" di Comiso o l'accoglienza dei profughi kossovari. Chi gli è stato più vicino sottolinea la sua attenzione verso gli ultimi e i più bisognosi e l'infaticabile azione nell'attuare nella sua Chiesa quanto andava maturando nei convegni ecclesiali.

Nel corso del suo lungo episcopato, la realtà sociale ha subito profondi cambiamenti e monsignor Rizzo ha saputo sempre cogliere e leggere, aprendosi anche al confronto con i laici, i segni dei tempi. Il suo è stato un episcopato coraggioso. Non ha temuto le scelte "scomode" e le prese di posizione clamorose, anche se ha preferito lavorare in silenzio e sotto traccia. Ripercorrere a ritroso il suo episcopato non è semplice. È tuttavia possibile rintracciare alcuni passaggi caratterizzanti. Innanzitutto l'apertura ai laici che ha avuto nelle annuali celebrazioni delle assemblee diocesane di pastorale il momento di massima visibilità e partecipazione. Il confronto con i fedeli laici si è anche sviluppato nelle consulte e negli organismi diocesani e in tutti quei momenti pubblici ai quali il vescovo ha inteso offrire il suo autorevole contributo. Non sono mancate, come detto, le scelte coraggiose. Monsignor Rizzo è stato tra i primi ad aprire le porte delle chiese ai movimenti carismatici le cui liturgie, contestate da alcuni, hanno però avuto il merito di riavvicinare alla pratica religiosa migliaia di fedeli. La Diocesi di Ragusa è stata sempre all'avanguardia anche nei servizi a favore dei soggetti più bisognosi. Le comunità di recupero per i tossicodipendenti, il centro di accoglienza, la mensa degli immigrati, la casa-famiglia, le cooperative di lavoro per i giovani a difficile collocazione hanno fornito risposte moderne alle "nuove" povertà che andavano manifestandosi sul territorio, precedendo sempre l'intervento delle amministrazioni pubbliche e dei servizi sociali. L'ultimo esempio di questa sensibilità si è manifestato



## Antoci: "È stato un pastore illuminato"

Il ricordo del presidente della Provincia Franco Antoci: "Monsignore Angelo Rizzo è stato un pastore buono che ha guidato la chiesa iblea per un lungo e fecondo periodo. Il mio impegno nel laicato cattolico e quello politico mi consentono di affermare che egli è stato sempre affettuosamente vicino a me come a tutti, spendendosi senza riserve, fino alla conclusione del suo ministero episcopale, per la crescita della comunità cristiana e del nostro territorio. La lunga malattia ha provato la sua forte fibra, ma non certamente il suo spirito che è rimasto sempre vivace e legato alla "sua" diocesi. Sono certo che il grande patrimonio di opere materiali e soprattutto spirituali del vescovo Rizzo resteranno per sempre nel cuore di tutti coloro che lo abbiamo conosciuto, apprezzato, e voluto bene".

con l'accoglienza a Comiso di migliaia di profughi kosovari. E Comiso riporta anche alla mente uno dei passaggi più discussi dell'episcopato di monsignor Angelo Rizzo. La benedizione della chiesa all'interno dell'ex base militare è stata una scelta che ha prodotto dolorose lacerazioni nella Chiesa iblea e anche all'interno dello stesso clero. Il vescovo ha sempre difeso quella sua decisione, anche se ha ammesso di non andarne fiero, perché ha sempre creduto nello sviluppo armonico delle nazioni. Lo ha dimostrato incoraggiando i missionari nella loro azione (non pochi sacerdoti hanno lasciato Ragusa per andare a predicare il Vangelo in ogni parte del mondo e mai monsignor Rizzo ha frapposto ostacoli a questa chiamata) e dando spazio all'obiezione di coscienza al servizio militare (la Caritas di Ragusa è stata sempre considerata uno degli enti che più di altri ha saputo interpretare, in modo profetico, il no alle armi di tanti giovani). Monsignor Rizzo non ha avuto timore di manifestare il suo pensiero anche quando questo poteva prestarsi a interpretazioni di comodo o a letture superficiali. Ha chiamato i cattolici all'impegno politico e sociale, varando la scuola diocesana di formazione politica (quando iniziavano a manifestarsi i segnali del deterioramento della politica che investiva in pieno anche il partito di ispirazione cristiana), ma ha anche ammonito



Angelo Rizzo con suor Bartolomea del Centro Pronto Accoglienza

sull'uso distorto del mezzo televisivo in occasione della serie televisiva della «Piovra» che presentava un volto della Sicilia a senso unico e poco aderente alla realtà. I mezzi di comunicazione sono stati per monsignor Rizzo uno strumento di evangelizzazione. Ha favorito la nascita (proprio 25 anni fa) del quindicinale diocesano "Insieme" e di radio "Insieme". Ha tenuto ogni settimana una rubrica ("L'angolo dello Spirito") sulla Cronaca di Ragusa del quotidiano "Gazzetta del Sud". Particolare cura ha dedicato anche alla crescita del seminario e favorito gli studi teologici non negando ai sacerdoti che manifestassero particolari doti la possibilità di approfondire gli studi. Non a caso, due di quei sacerdoti (monsignor Mario Russotto e monsignor Giambattista Di Quattro) sono oggi vescovi e altri sacerdoti sono stati chiamati a incarichi di grande responsabilità. In questo contesto rientrano anche l'istituzione dell'Istituto superiore di Scienze religiose «San Giuseppe Maria Tomasi» e l'affiliazione dell'Istituto teologico ibleo alla Facoltà teologica di Sicilia. Tutto questo e molto altro ancora è stato l'episcopato di monsignor Angelo Rizzo. Monsignor Giovanni Battaglia, direttore a lungo della Caritas diocesana, ha svelato i retroscena dell'accoglienza a Comiso dei profughi kosovari. Fu lo stesso monsignor Battaglia, prima dell'inizio della messa crismale, a suggerire al vescovo di prendere in considerazione l'ipotesi di utilizzare l'ex base di Comiso come campo profughi. La riflessione di monsignor Rizzo durò solo pochi istanti. Già durante l'omelia di quella stessa celebrazione offrì la disponibilità di Ragusa ad accogliere i profughi che si concretizzò l'8 maggio 1999. Fu sempre il vescovo a ottenere dal ministro Rosa Russo Iervolino la promessa che, conclusa la missione Arcobaleno, sarebbe stato riattivato l'aeroporto civile. E così, poi, è stato.



Gianluca Messina premiato a Belpasso

## motori

di Andrea Di Falco

# Gianluca Messina centauro d'argento

*Il prestigioso premio al biker per antonomasia che da anni è impegnato nella promozione del mototurismo in Sicilia*

Gianluca Messina ha sempre vissuto con entusiasmo ed incondizionato impegno la propria passione per le due ruote. Il riconoscimento assegnatogli dalla Giuria del premio internazionale "Centauro d'argento 2009-Sezione Amici dell'Etna" ha permesso di far conoscere ai più alti livelli i suoi sforzi compiuti per promuovere a tutto campo il mondo dei biker. "Si tratta di un riconoscimento davvero ambito - rivela Gianluca Messina - ma la mia grande soddisfazione è quello di averlo ricevuto in particolare per i progetti realizzati nell'ambito del mototurismo". Gianluca Messina, conosciuto nel mondo delle due ruote con il nick "u' siculo", in qualità di presidente del Biker Point Sicily, può vantare un impegno a tutto campo profuso per contribuire alla crescita di questo sport anche in Sicilia. "Sin dagli anni '90, attraverso la creazione del Movimento Biker Sicily - spiega Messina - ho avviato una assidua promozione dei bikers in Sicilia, organizzando degli appuntamenti che con il tempo si sono consolidati ottenendo risultati sempre migliori. Dal 1995 si registra un evento destinato a diventare negli anni, un appuntamento a cadenza annuale sia per i motociclisti regionali che nazionali conosciuto come "Music Biker Party Sicily Rock Festival". Ma in particolare dal 2004 con una tradizione che continua ancora oggi, promuoviamo ed organizziamo la 500 km dal tramonto all'alba "On the road in the night" aperta a tutti, senza distinzione di marca e di moto, con il fine di rafforzare l'amicizia tra i gruppi che condividono la grande passione per le due ruote a 360 gradi. La

ragione d'essere di questo movimento è rappresentato dalla pura passione che ci porta a vivere emozioni intense". È stato proprio questo evento a far ottenere il premio "Centauro d'argento" a Gianluca Messina. Così si legge infatti nella motivazione: "Premio per gli alti meriti acquisiti nel campo del mototurismo, attraverso la proposta e la realizzazione di iniziative di ampio respiro come la "On the road in the Night 500 km, dal tramonto all'alba...tutto in una notte" che, nella sua ultima edizione ha fatto registrare cifre record di partecipazione. Leader indiscusso del movimento biker siciliano, u' siculo ha dimostrato ottime capacità organizzative e dirigenziali proponendo un turismo senza steccati, senza colori, marchi e tipologie di moto". Ma Gianluca, dopo aver ricevuto il premio a Belpasso nell'aula consiliare del Comune, non si ferma qui. "E' un riconoscimento che lusinga e commuove e mi spinge ad andare avanti. Con immutato entusiasmo. Consapevole che occorre dare sempre il massimo. Non ci si deve fermare mai come dice il motto, "sempre e comunque per una Sicilia in movimento e non solo. Fratellanza, rispetto, ma soprattutto riconoscenza". Ci sono ancora tanti progetti da realizzare, anche se il sogno finale è rappresentato da un grande progetto: il "Biker village", primo esempio in Europa di un villaggio esclusivamente dedicato al mondo del mototurismo. Se dovessimo realizzarlo si tratterebbe di un villaggio-accoglienza per motociclisti, un punto di incontro e soprattutto di promozione per l'intera Sicilia".



Provincia Regionale  
di Ragusa

Viale del Fante - 97100 Ragusa  
Numero Verde: 800-012899  
[www.provincia.ragusa.it](http://www.provincia.ragusa.it)



*in caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa  
per la restituzione al mittente previo pagamento resi*